Roma - Due diplomatici ungheresi bloccati dall'ex Sifar (pag. 11)

edizione borse

Anno 103 Numero 125 giovedì 3 venerdì 4 giugno 1971

STAMPA SERA

MAURIZIO ARENA SPOSO (pag. 2)

Il "fusto„ ha detto sì ad una hostess dell'Alitalia

JOE FRAZIER CANTANTE (pag. 3)

Ha incassato 9 milioni debuttando a S. Margherita

IL CONSIGLIO DELLA NATO (pag. 11)

Bomba esplode a Lisbona prima della riunione

CONTRO LE FURIE DEL LEEDS UNA JUVENTUS NON RASSEGNATA

Ultimi dubbi: giocheranno Piloni e Anastasi? La partita alla tv (secondo canale) dalle 20,25

Ultimo allenamento della Juventus ad Harrogate, nei pressi di Leeds. Guida il gruppo Vycpalek, il cui stile rimane caratteristico. (I nostri servizi sulla partita a pagina 8)

dal nostro inviato

LEEDS, giovedì sera.

Juve all'arrembaggio. Juve nella fossa dei leoni. Juve che si batte con la forza della disperazione. Juve 'rischiatutto'. Son le prime espressioni che ci vengono in *mente anticipando il grande « retour match » di stasera, e sono anche le frasi che leggiamo sui cartelli dei tifosi bianconeri, i primi arrivati con i cinque aerei charter che fanno il ponte fra Torino e Leeds.*

Sono tifosi che portano bandiere a strisce, qualcuno indossa una maglia bianconera, ma in genere non dimostrano quella baldanza, quella smania di farsi notare a tutti i costi che contraddistingue i tifosi all'estero, a cominciare dagli stessi inglesi. Cercano piuttosto le ultime novità, attendono sulle poltrone dell'albergo di poter vedere uno dei loro beniamini, e soprattutto chiedono quale sarà la formazione.

Vycpalek, in genere molto cortese, qui supera se stesso, come se cercasse di rendersi popolare con il contegno, dato che dal risultato di stasera non può sperare troppo. E le sue parole hanno gettato, non diremo nel lutto, ma per lo meno nell'onda, i supertifosi primi arrivati: « Piloni si è fatto male. Difficile che giochi. Probabilmente toccherà a Tancredi ».

Un tifoso juventino si è accasciato su una poltrona, come una marionetta a cui avessero troncato i fili: « Ma come, siamo senza "Big Pilon", [illegible] quello che l'anno prossimo dovrebbe essere il nostro Numero Uno ufficiale? E mettiamo in campo Tan-

Fulvio Cinti

(Segue in 8ª pagina)

Il processo per direttissima a 56 giovani

Proiettato in aula un film sui disordini di TORINO

Un gruppo dei giovani imputati, stamane, durante l'udienza in un'aula del tribunale per i tumulti di sabato nelle vie del centro

Eccezionale spiegamento di forze di polizia stamane a Torino attorno al Palazzo di Giustizia, in occasione del processo « per direttissima » contro i 56 dimostranti arrestati sabato scorso, durante i disordini nelle vie del centro. Più di duecento tra agenti e carabinieri, arrivati su automezzi, circondano l'edificio e istituiscono posti di controllo agli ingressi di via Corte d'Appello, via San Domenico e via Sant'Agostino. Li coadiuva una squadra di vigili urbani che dirige il traffico automobilistico impedendo alle vetture di fermarsi e di costituire cortei.

Alle otto entrano direttamente nel cortile un pullman militare dal quale scendono gli otto imputati minorenni, ed un cellulare con una decina di altri accusati. Altri tre furgoni arrivano successivamente. Sono 39 gli imputati che provengono dalle « Nuove ». Hanno i ferri ai polsi e sono uniti l'uno all'altro con le catenelle. Rimangono così anche quando li conducono nelle celle sotterranee e poi in aula. Soltanto alle 10,30 l'avv. Guidetti Serra ottiene dal presidente l'ordine per far togliere le manette. Da questo provvedimento sono esenti le 7 donne ed i 10 minorenni.

Prima ancora che i giudici entrino in aula, sorgono i primi intoppi. Manca il cancelliere, che partecipa allo sciopero generale indetto dalla categoria. Il Primo Presidente della Corte d'Appello prepara un decreto per fare intervenire un segretario. Alla fine il direttivo del sindacato,

(Continua in 4ª pagina)

Frate licenziato chiede 26 milioni di liquidazione

MILANO, giovedì sera.

(a.b.) Un frate della Congregazione dei Comboniani, Mario Stefanone, di 69 anni, si è rivolto alla magistratura per chiedere — caso senza precedenti — una liquidazione di 26 milioni per i quarant'anni trascorsi al servizio dell'Ordine.

I motivi della richiesta di Frate Stefanone sono riassunti in un esposto indirizzato al magistrato: « La Congregazione — egli ha detto — mi ha trattato come un servitore: sono stato licenziato in tronco, benché non avessi commesso alcuna mancanza. Chiedo pertanto che mi vengano pagati quarant'anni di servizio a quarantamila lire mensili ».

Frate Mario Stefanone fino all'età di 25 anni aveva lavorato come calzolaio. Si era poi deciso a farsi missionario. Era entrato nella congregazione con la qualifica di « fratello » ed aveva trascorso ben quarant'anni in Africa, prima in Uganda, poi in Egitto. Nel '63 era stato fatto rientrare in Italia, nella sede milanese della Congregazione (che ha la casa madre a Brescia), per occuparsi della cucina, delle spese. Sempre secondo il suo esposto, due anni dopo fu congedato in tronco.

in sintesi

L'ammiraglio negro

SAN DIEGO — La Marina americana ha il suo primo ammiraglio di colore, Samuel Gravely, di 48 anni.

Scoppa il console

BUENOS AIRES — Due uomini armati hanno fallito un tentativo di rapire il console uruguayano a Cordoba, Raul Guerra, che quando li ha visti entrare in ufficio e immobilizzare il segretario, si è dato alla fuga. I due hanno inseguito il console per strada, ma non sono riusciti a raggiungerlo.

Incendi dolosi a Londonderry

BELFAST — Numerosi incendi dolosi sono scoppiati stanotte nel centro di Londonderry. Una libreria e un supermercato hanno riportato gravi danni. Alla biblioteca municipale i pompieri hanno trovato due ordigni incendiari inesplosi.

Sono innocente

WASHINGTON — Il generale di brigata John Donaldson, accusato di crimini di guerra in Vietnam (avrebbe ucciso sei civili sparando da un elicottero), è stato intervistato ieri dalla televisione. « Sono innocente — ha detto — sono sicuro che verrò riabilitato ». La sezione investigativa dell'esercito sta indagando su altri 55 casi del genere.

Dimostranti assaltano Palazzo Chigi respinti dalla polizia: sette feriti

nostro servizio

ROMA, giovedì sera.

(a.r.) Un gruppo di dimostranti ha tentato questa mattina d'invadere Palazzo Chigi, la sede del Presidente del Consiglio. Polizia e carabinieri, in forze, hanno respinto l'assalto: negli scontri ci sono stati sette feriti da una parte e dall'altra. Tutti sono ricoverati all'ospedale di San Giacomo.

Gli incidenti sono avvenuti poco prima di mezzogiorno. Sin da questa mattina un folto gruppo di dipendenti del pastificio «Pantanella», che protestavano contro la decisione della proprietà di chiudere gli stabilimenti, dimostrava in piazza Colonna con striscioni e cartelli per chiedere l'intervento del governo.

I dimostranti avevano tentato di entrare dal portone principale di Palazzo Chigi alla spicciolata. Erano una ventina di persone, che si sono avvicinate da dietro le auto in sosta tentando di sorprendere le guardie in divisa e in borghese di servizio all'ingresso. Ma sono stati facilmente intercettati.

Contemporaneamente, sono stati chiamati gli agenti che sostano in permanenza a bordo di cellulari nella via che divide Palazzo Chigi da Montecitorio. Agenti e carabinieri hanno formato un cordone ed hanno respinto al centro di piazza Colonna un'ottantina di dimostranti. Alcuni si erano seduti sulla carreggiata e sono stati sollevati di peso.

Durante questa operazione gli agenti hanno fatto uso dei manganelli e ci sono stati dei contusi e dei feriti. Ricostituitosi il gruppo dei dipendenti della « Pantanella », un operaio ha tenuto un comizio volante. Poi, in corteo, gli ottanta operai e impiegati hanno sfilato per via del Tritone

a. r.

borse

Riunione dimessa

Quotazioni a pagina 13

Sceglietе il campione

Squadra Serie C o D	Giocatore	Ruolo

Nome del concorrente

Via Città

I campioni del futuro nascono sui campi delle serie minori. Per valorizzare i cornei non professionistici «STAMPA SERA» invita i suoi lettori a indicare gli elementi migliori delle squadre di serie C e D. Le segnalazioni (una sola per tagliando) vanno indirizzate a: STAMPA SERA - Via Marenco 32 - 10126 Torino

Questo tagliando verrà pubblicato nell'edizione di «STAMPA SERA». Ogni settimana tra i lettori che avranno votato verrà estratto a sorte un registratore stereofonico «Nazionale».

A fine concorso tra tutti i partecipanti verrà sorteggiata una pelliccia del valore di un milione.

Gli undici atleti con il maggior numero di voti (uno per ruolo indifferentemente, di serie C o D) riceveranno al termine dei campionati una medaglia d'oro.

Per facilitare lo spoglio dei voti i lettori sono pregati di ritagliare la parte tratteggiata ed incollarla su una cartolina postale. Anche i tagliandi in busta sono comunque validi.

Decreto Ministeriale 2/11/1970

Non più "perfetto,, ma sempre diabolico il delitto di Pisa

Perché ha difeso gli arrestati la moglie dell'oste ucciso?

Dopo la cattura dei due camerieri, uno dei quali ha parzialmente confessato, la donna è stata sottoposta, con la figlia, a stringenti interrogatori - E' più che sospetta la circostanza che cercasse di sviare le indagini dipingendo gli indiziati come i più fedeli amici del marito

dal corrispondente

Pisa, giovedì sera.

Ora che le manette sono scattate definitivamente su Claudio Michelotti e Vincenzo Scarpellini — per entrambi è stato spiccato mandato di cattura per omicidio volontario e occultamento di cadavere — il «giallo» di Pisa sta per rivelarsi in tutta la sua interezza, apparendo diabolicamente ideato e portato a termine con fredda premeditazione.

Un delitto che stava per diventare «perfetto» e che ha trovato lungo la sua tortuosa strada un cercatore di farfalle, inesorabile nell'indicare — martedì sera nelle carceri «Don Bosco» in un confronto all'americana — nei due camerieri fermati i responsabili. Malgrado ciò Claudio Michelotti ha saputo cavarsela anche in questa circostanza, negando ogni responsabilità, ma il suo collega Vincenzo Scarpellini no. I suoi nervi sono crollati ed ha ammesso di aver portato il corpo tumefatto di Luciano Serragli sulla collina di Asciano Pisano. Un'ammissione parziale che secondo il giudice non è altro che l'inizio della piena confessione.

Lo Scarpellini ha però detto che lui non ha ucciso. E' stato invitato, anzi «pregato» dal Michelotti, di aiutarlo a portare via dalla cantina di via La Nunziatina il corpo ormai straziato e rosicchiato dai topi del proprietario della rosticceria. Ma la sua deposizione non ha convinto nessuno.

Forse Luciano Serragli da qualche tempo in quella rosticceria era diventato un qualcosa di più che bisognava eliminare, togliere di mezzo. Chi abbia deciso tutto questo è ancora troppo presto per stabilirlo, ma ormai qualsiasi segreto sembra davvero destinato a non rimanere tale. Stando ai risultati della perizia, l'oste è stato prima stordito, forse con dell'alcol poi soffocato o avvelenato. Il suo cadavere è rimasto in quella tetra cantina per due giorni. Poi, quando cominciava ad emanare strani odori, i due camerieri si sono decisi a portarlo via.

Dopo il mandato di cattura allo Scarpellini e al Michelotti, le indagini anziché rallentare, si sono maggiormente intensificate. Ieri sono state di nuovo ascoltate le due donne, la moglie del Serragli e sua figlia Luciana. Un altro estenuante lungo interrogatorio. Nelle loro deposizioni vi sarebbero un'infinità di contraddizioni. Dopo la confessione dello Scarpellini Elsa Serragli dovrà chiarire perché il giorno successivo al loro fermo si precipitò... per dichiarare agli investigatori che erano sulla strada errata. Pare abbia detto: «Vi sbagliate sul loro conto. Io li conosco bene. Non avrebbero mai potuto fare una cosa del genere. Erano molto affezionati a mio marito».

Malgrado la posizione di madre e figlia, con il passare dei giorni, si faccia sempre più difficile per non dire compromessa, Elsa Serragli continua ad essere disinvolta e nello stesso tempo aggressiva. Anche ieri sera non ha voluto parlare con i giornalisti. Ha di nuovo detto: «Andate da mio figlio». Ma per esperienza fatta Walter Serragli, che non abita a Pisa e che frequentava di rado la rosticceria di via Nunziatina, sa ben poco, per non dire nulla, di questo atroce delitto. Anche lui teme che accada qualcosa di tremendo.

Fernando Galli

Il cameriere Vincenzo Scarpellini sorride tra gli agenti

Ferito un agente per sedare una rissa fra stranieri a Roma

ROMA, giovedì sera.

Una furiosa zuffa fra turisti stranieri in un locale notturno del centro, si è trasformata in cobelligeranza all'arrivo degli agenti, uno dei quali è stato mandato all'ospedale. Il fatto è avvenuto poco dopo le 4 in via San Nicolò da Tolentino, dove una decina di persone, clienti contro portoghesi, si stavano picchiando di santa ragione. Un passante ha telefonato alla polizia e sono intervenute due «volanti» con otto agenti.

Il poliziotto ferito è il ventinovenne Pietro Scalabrella che, colpito con calci, dopo essere caduto terra, ha riportato contusioni all'inguine, giudicate al Policlinico guaribili in una settimana. All'arrivo dei rinforzi, la maggioranza dei rissanti si è data alla fuga, ma 4 degli stranieri, tra cui l'energumeno che aveva colpito l'agente, sono stati arrestati per oltraggio, violenza, resistenza a pubblico ufficiale, rissa e schiamazzi.

Sarà presto babbo lo sposino Arena

Non farà viaggio di nozze anche perché la sua consorte, ex hostess, ha già viaggiato tanto - Come nacque l'amore

L'ex attore-fusto con la consorte Milena Reccia, ex hostess

servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il «principe fusto», Maurizio Arena, si è sposato ieri mattina in tutta segretezza con la hostess Milena Reccia. Un settimanale, nei giorni scorsi, aveva preannunciato che l'ex «povero ma bello» avrebbe messo su famiglia entro la fine del mese.

La notizia era stata considerata la solita trovata pubblicitaria. Maurizio Di Lorenzo (il suo vero nome) ha invece evitato ogni pubblicità e, per non insospettire i cronisti, ha vietato persino ai suoi genitori di recarsi nella piccola chiesa di Casalpalocco, ad assistere alla cerimonia.

Maurizio Arena conobbe Milena Reccia nel 1970, per caso, sui bordi della piscina di un albergo di Caracas, in Venezuela. La vide e gli piacque subito.

Con la disinvoltura nei contatti umani che gli è propria, tentò immediatamente di farle la corte, trascurando l'altra bellissima ragazza che era con lui in quel momento. Ma Milena lo respinse sorridendo. Si risentirono pochi mesi dopo, quando la hostess si trovava a Roma, colpita da epatite virale.

Alla fine dell'anno Milena si è trasferita in casa di Maurizio a Casalpalocco. Da due mesi e mezzo era in «licenza per maternità».

Il romantico amore nella capitale è sbocciato fra gli attuali coniugi Di Lorenzo, grazie alla mediazione di una siringa. Fu Maurizio, infatti, a praticare a Milena, convalescente dall'epatite virale, una serie di iniezioni prescrittele dal medico. Da allora, Arena cominciò a pensare di dare l'addio al celibato.

Con decisione polemica nei confronti del suo precedente e tempestoso amore monarchico (Titti di Savoia), il romano della Garbatella Maurizio Di Lorenzo ha scelto il giorno della festa della Repubblica per far celebrare il suo tranquillo matrimonio borghese.

Milena Reccia, romana di 23 anni, è figlia di un maresciallo dell'aeronautica. «Dalla fija del re, so' passato alla fija del maresciallo», ha commentato ironicamente Maurizio Arena.

I novelli sposi non sono partiti, almeno per il momento, per il viaggio di nozze. Lei, hostess, ha già viaggiato tanto ed è al secondo mese di gravidanza; lui è preoccupato di sistemare la nuova casa di Ostia. Sino a ieri, infatti, Maurizio aveva vissuto con i genitori nella villa di Casalpalocco, il celebre «Infernaccio», meta di tanti safari fotografici ai tempi di Beatrice di Savoia. Ieri, Maurizio e Milena hanno passeggiato sul lungomare di Ostia sottobraccio, hanno preso un po' di sole sulla spiaggia, un gelato al bar, e poi sono tornati a casa.

Si è conclusa così (probabilmente) la movimentata vita sentimentale dell'ex fusto, ora piuttosto ingrassato, che fra le sue celebri conquiste femminili può elencare Linda Christian, Soraya, Annette Stroiberg, Eloisa Cianni, la sorella dell'ex re Faruk, Giovanna Ralli, Anna Maria Pierangeli, Christine Kaufmann.

a. r.

Una pista importante nella tragedia di Milena

Il foglietto e "Victor,, due enigmi da risolvere

I frammenti del biglietto ritrovati nel parco di Villa Carrara sono stati pazientemente ricostruiti: chi l'ha scritto?

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

Victor, l'uomo dai baffi verdi: forse così Milena aveva battezzato nella sua fantasia di adolescente Lorenzo Bozano. Lo conosceva soltanto di vista perché il giovane, ora in carcere accusato di averla rapita e poi uccisa, la seguiva da mesi.

I baffoni del «biondino» l'avevano colpita più di qualsiasi altra cosa e non conoscendo il suo vero nome gli aveva dato quello di un noto personaggio pubblicitario. A questa conclusione si giungerà se i periti confermeranno che il biglietto trovato in piccoli frammenti nel parco abbandonato di villa Carrara, è stato scritto da Milena Sutter.

Mentre inizialmente a tale pista non si attribuiva eccessiva importanza, ora che il foglio lacerato è stato ricomposto con paziente opera, gli inquirenti guardano ad esso con occhio maggiormente interessato. I periti calligrafi, che questa mattina inizieranno l'esame accurato del foglio in questione, potranno dare una risposta definitiva: dire cioè se quella è la grafia di Milena. Intanto, quanto è emerso dalla ricostruzione dei frammenti di carta gialla fa sperare in qualcosa di positivo.

«Caro diario — sono le prime parole — oggi non dovevo andare a scuola perché lo vedrò. Io gli voglio tanto bene, ma non ho il coraggio di parlargli. Mi fa soffrire perché va con altre donne». Poi un nome maschile ripetuto tre volte: «Victor, Victor, Victor». Quanto riferiamo tra virgolette costituisce solo una parte delle annotazioni, sufficiente tuttavia per rilevare alcune singolari coincidenze che potrebbero condurre appunto alla soluzione definitiva.

In primo luogo, com'è noto, Milena era solita compilare giornalmente un diario nel quale annotava i propri fatti personali, gli appuntamenti, le conoscenze, le nuove amicizie. Ed ogni pagina iniziava immancabilmente con le parole: «Caro diario...».

E poi, il giorno in cui venne rapita ed uccisa, Milena non voleva andare a scuola. Ci si era recata in mattinata, con il pulmino della scuola svizzera. Ma al ritorno, dopo aver fatto colazione a casa, non voleva recarsi alla lezione di cucito del giovedì pomeriggio. Disse alla madre che non si sentiva bene, ma venne convinta ad andarci ugualmente. Dunque è questa la seconda coincidenza: «Oggi non dovevo andare a scuola perché lo vedrò».

Terza coincidenza: riguarda l'ubicazione di villa Carrara, in via Vecchi 16, a Quarto. E' a poche centinaia di metri dalla villa del padre di Lorenzo Bozano. Ebbene, villa Carrara è compresa nella zona della quale il «biondino» aveva abbozzato una piantina sui fogli contenenti anche le annotazioni del «progetto di rapimento». Non solo: nel punto in cui sorge il parco, il Bozano aveva posto una crocetta.

Proprio sospettando che in quella località fosse stato nascosto il corpo di Milena in attesa del favore della notte per l'operazione «affondamento», il brigadiere Benzi, della sezione di Albaro dei vigili urbani, aveva compiuto la perlustrazione che ha condotto al ritrovamento dei frammenti di carta. Due successivi setacciamenti alla ricerca dei pantaloni e delle scarpe di Milena non hanno dato alcun esito. Una cosa è certa: il parco di villa Carrara è senz'altro ben conosciuto dal Bozano, che ha trascorso gli anni della fanciullezza in casa del padre. E poi sembra essere il posto ideale per nascondere un cadavere: vi sono casolari semidiroccati, pozzi, botole, cespugli folti e incolti, una strada di accesso in disuso.

Quanto al contenuto del foglio di diario ritrovato, confermerebbe una conclusione alla quale ormai gli inquirenti sono giunti da tempo, che cioè Milena il giorno del rapimento salì volontariamente a bordo dell'auto del suo assassino. Sempre che le perizie calligrafiche diano esito positivo, le indagini si appunteranno soprattutto sull'identificazione di quel fantomatico «Victor» che tanto stava a cuore a chi scrisse quelle righe. Forse un nome fasullo fornito da Lorenzo Bozano alla ragazza?

Marco Benedetto

Motociclista si ferisce cadendo ad Ovada

Ovada, giovedì sera.

(g. t.) Un grave incidente è accaduto ieri sera ad Ovada. Il motociclista Mario Ratto, di 46 anni, residente in via Girardini 25, mentre percorreva la strada di circonvallazione, avendo a bordo della propria moto l'amico Claudio Adami, di 20 anni, residente a Bussolengo (Verona), slittava e perdeva il controllo del mezzo, finendo a terra. Mentre l'Adami riportava solo qualche lieve escoriazione, il Ratto veniva ricoverato all'ospedale Sant'Antonio di Ovada per grave trauma cranico, sospetta frattura della base cranica per cui i medici si riservano la prognosi.

DICK TRACY E I LADRI DI CAPELLI

RIASSUNTO — Assicurato alla giustizia Posie, assassino per amore della figlia, Dick Tracy vorrebbe concedersi una vacanza, ma la curiosità lo fa sprofondare in un «affare» strano: chi ruba le chiome alle ragazze? Per scoprirlo, Tracy affronta un rischio mortale.

MISS INTRO VUOLE PARRUCCHE NERO PROFONDO

...E NON HO PIU' CAPELLI!

NON RIESCO A PARLARE CON I FORNITORI!

"CHE FINE HANNO FATTO? NON RISPONDONO PIU'..."

ALTITUDINE: 4500 METRI TEMPERATURA 6 SOPRA ZERO

BENE! TORNIAMO AL LAVORO, RAGAZZI!

SONO LE 5 DI NOTTE

E' STRANO! LAGGIU' AVEVO VISTO IL MAGNETOBILE DI TRACY...

"E NON C'E' PIU'!"

I VETRI SONO STATI APERTI

CHE COSA VEDI LAGGIU', SAM?

"VEDO QUALCOSA CHE NON MI PIACE,,"

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

21 — (continua)

Il debutto a Santa Margherita

JOE FRAZIER canta bene e incassa meglio

In tournée con un «cachet» di nove milioni per sera

Joe Frazier ieri a Santa Margherita (Foto Nazzaro)

dal nostro inviato

S. Margherita L., giovedì sera.

Joe Frazier resterà grande nella storia del pugilato, ma è dubbio che il suo nome rimanga in quella della musica. Voce ne ha ed è bene impostata e controllata. Ma come cantante è uno dei molti. Piace, ma non esalta. Ed è più per la sua fama di pugile che per il suo valore di «showman» che riceve «cachets» di 14.500 dollari per serata. Questa — circa 9 milioni — è appunto la somma pagata a Frazier e alla sua troupe dal «Covo di Nord-Est», il locale notturno spalancato sul golfo del Tigullio. Qui ieri sera Frazier ha iniziato la sua tournée italiana. Stasera sarà a Bologna, poi a Milano, Viareggio e Rossi. Una città al giorno.

Il «Covo» ha posto per 5.700 persone e ve ne saranno state 300. Forse per i prezzi, che erano di 19 mila e di 15 mila lire. Tra il pubblico, un altro campione del mondo, Carmelo Bossi, categoria medi juniores; inevitabile la stretta di mano tra i due campioni. Poi a Frazier è stato regalato un guantone d'argento.

Lo spettacolo, presentato da Walter Chiari, è stato vivace, spesso divertente. Ottima l'orchestra dei «Knockouts» e graziose le ballerine; molto applaudita la cantante Eliana Pitman, anch'essa negra. Il campione del mondo dei pesi massimi aveva una blusa senza maniche e una magliatta attillata, in modo che fossero ben evidenti le poderose braccia. Muscoli spaventosi solo a vederli. E Frazier si divertiva ad andare fra i tavoli, tendeva i bicipiti e li faceva tastare al pubblico, che restava senza fiato.

Ha cantato un po' di blues e molto rock, sudando quasi come Tom Jones. Canzoni semplici, qualcuna gaia, altre delicate. La «soul music», musiche dell'anima, e ci si aspettava che tirasse fuori 'O sole mio, oppure qualche canto degli Stati del vecchio Sud. Invece ha chiuso con la sua canzone preferita My way. Ma le parole erano diverse. Frazier cantava la «sua vita» di pugile, che cosa sente prima del combattimento, la lunga tensione, i pensieri che gli passano per la mente e non sono tutti belli. Poi, la gioia dopo il match vittorioso, libero dalle inquietudini e dalle ansie, l'esaltazione del trionfo.

E' stato molto applaudito ed è felicissimo. Non finiva di ringraziare il pubblico con le mani, alle quali lucciocano, uno per mignolo, due brillanti con un mucchio di carati in anelli massicci, che soltanto un uomo molto forte può portare senza che gli caschino le braccia. Ringraziava sudato e commosso e si capiva che ci teneva alla parte di cantante.

La folla gli si è stretta attorno tendendogli fogli e matite per l'autografo. E lui ha incominciato a firmare felice, ma a poco a poco ha perso il sorriso e si è fatto cupo: chiedevano l'autografo al pugile o al cantante? Ha afferrato la borsetta di pelle bianca di una signora e vi ha scritto nervosamente «Joe Frazier».

Luciano Curino

Viareggio: alberghi, ristoranti, night-club, la spiaggia, sono pronti ad accogliere l'ondata del turismo estivo

IL MARE È SERVITO

dal nostro inviato

Viareggio, giovedì sera.

In genere i bagnanti *aficionados* d'una determinata località sono ritenuti sedentari privi di fantasia, che fanno pochi passi dalla pensione alla spiaggia, dove naturalmente si stendono a prendere il sole, e che alla sera dopo cena si muovono quel tanto che basta per andarsi ad incastrare nelle poltroncine di vimini d'un caffè di dove osservano il passaggio di migliaia di persone stipate come acciughe in spazio ristrettissimo.

Quest'accusa è ingiusta, infondatissima per i frequentatori abituali di Viareggio. Ho misurato sulla mappa della città, doppio decimetro alla mano, che dai bagni Principe di Piemonte sino al canale Burlamacca — nel tratto cioè in cui si svolge l'abituale passeggiata del dopocena e all'ora dell'aperitivo — si snoda in linea d'aria 1870 metri. Il che significa, considerando le inevitabili tortuosità imposte dall'affollamento, almeno due chilometri di cammino. Due all'andata e due al ritorno, che fanno quattro.

Non è detto, s'intende, che tutti gli ospiti di Viareggio giornalmente compiano questa salubre attività fisica, ma vi è chi — in compenso — ripete l'andirivieni del lungomare due o anche tre volte. Di ricorrere alla macchina solo un pazzo ci può pensare, poiché significherebbe arrischiare il parcheggio faticosamente conquistato, magari all'alba o a notte fonda.

Ma perché poi, contro l'inclinazione prevalente sedentaria delle persone in vacanza al mare, gli ospiti di Viareggio sono così peripatetici? La spiegazione è data — credo — soprattutto dal richiamo delle vetrine, delle cento e più ricche e gradevolissime *boutiques*, dove non soltanto si sono indumenti e cose varie di primissima qualità, ma anche i prezzi paiono nettamente convenienti, se raffrontati a quelli delle grandi città del Nord. Naturalmente le signore al mare hanno molto tempo disponibile e prima di decidere l'acquisto del «golfino bianco che è tanto pratico di sera sopra il vestito scollato o senza maniche», o della collana di legno colorato o degli *hot-pants* e così via, passano e ripassano dinanzi ai negozi professionali decine di volte per stabilire serrati confronti. Questa implicita concorrenza, questa specie di asta pubblica, fa sì che i prezzi siano costantemente limati e che i commercianti si diano molto da fare, con estro e fantasia, per offrire delle novità attraenti.

* *

I giovani sotto i vent'anni fanno eccezione. Non sono camminatori. Essi dispongono quasi tutti della motocicletta, del ciclomotore o — quanto meno — del sellino dell'amico per trasportarsi velocemente da un'estremità all'altra del lungomare verso i consueti punti d'incontro, stabiliti presso il *dehors* d'un caffè o anche a caso in corrispondenza di una panchina. Quest'anno, per esempio, va molto di moda il tratto di viale antistante al Teatro Margherita (che ha ripreso la sua attività con un programma piuttosto ambizioso di spettacoli rivolti soprattutto ai *teens*). Stanno fermi in crocchi di venti o trenta, per ore intere, parlando e scherzando in un linguaggio cifrato incomprensibile agli adulti. Tra di loro di tanto in tanto cerca di mescolarsi qualche giovinotto che non è più *teen* da un bel po', ma che spera di camuffarsi con la camicia sbottonata fino a vita e un ciondolo appeso al collo che ballonzola sul motoscino postprandiale. Questi intrusi però sono per lo più snobbati o addirittura schemiti come «guardoni». Aspetto fisico a parte, finiscono sempre per tradirsi in quanto ignorano la semantica aggiornata degli autentici giovani leoni e delle relative leonesse, le quali ultime disdegnano di essere trattate con garbo galante cui indulgono, invece, gli spasimanti più maturi.

* *

Viareggio che vanta una lontana tradizione turistica, documentata da numerosi villini in pura stile *liberty* di prima maniera, ha conservato logicamente una cospicua clientela di persone anziane le quali, altrettanto logicamente, non cercano di mescolarsi con i ventenni, nè si preoccupano di aggiornamenti semantici, bensì di quelli gastronomici. Signori corpulenti, che prediligono comodi vestiti di lino bianco, scortati da signore sforzosamente eleganti (in contrasto polemico con la moda *beat*) discettano a lungo sulle ultime scoperte della stagione: e cioè su una trattoria presso il lago di Massaciuccoli, su un determinato antipasto di pesce assaporato presso il porto, sul ristorante *chic*, su un certo vino e così via.

La Versilia in questo settore offre, per la verità, infinite tentazioni e bisogna pur riconoscere che la sperimentata industria turistica ha portato ad un buon *standard* medio con alcune punte di eccellenza. Va sottolineato il fatto che Viareggio è, per importanza, il secondo centro peschereccio d'Italia dopo San Benedetto del Tronto. Quindi — fatto rarissimo tra i centri balneari, ivi compresi quelli spagnoli — offre giornalmente al mercato ingenti quantità di pesce fresco. Un consiglio ai *gourmet*: le sogliolette del Tirreno.

* *

Come sarà questa stagione? Le nubi economiche che gravano, non solo sull'Italia, inducono gli operatori turistici al pessimismo? «*Nemmeno per sogno* — risponde il proprietario d'un nuovissimo hotel — *le prospettive sono ottime anche quest'anno. C'è già un movimento molto incoraggiante. L'autostrada aperta fino a Carrara ci porterà migliaia di clienti in più. La Bussola e tutti i "night" della zona sono pronti a partire con programmi più grandiosi di sempre.*

«Noi abbiamo un solo problema fondamentale: quello di difendere le nostre risorse naturali, che sono: mare, spiaggia e pineta lungo la costa; monumenti artistici nell'entroterra toscano».

«Già si è visto — conclude l'albergatore — *che la famosa malattia dei pini era semplicemente portata dagli spruzzi di acqua marina contaminata da detersivi e tracce di idrocarburi. Noi chiediamo alle autorità di essere sempre più severe e di giungere ad una organica legislazione per la difesa ecologica della natura. Per difendere i monumenti occorrerebbero centinaia e forse migliaia di miliardi; il che è oggi improponibile. Ma molto, anche a questo proposito, lo si potrebbe ottenere con una disciplina legislativa».*

Remo Griglié

Scarcerata la diva della droga

L'attrice Marcella Michelangeli, arrestata la settimana scorsa a Parma per affare di droga, è stata scarcerata con il produttore egiziano implicato nella vicenda (f. Pepè)

Charlotte Rampling a Viareggio. L'attrice sta trascorrendo un periodo di vacanza in attesa di girare un film a Roma

La gravidanza di una madre inglese durata tredici mesi

Il bebé più atteso del mondo

nostro servizio

Londra, giovedì sera.

Tina, secondogenita di Christina e di Peter Houghton, è definita «il bebé più atteso del mondo»: la gravidanza di sua madre è durata 381 giorni, cioè tredici mesi. La bimba è nata viva, pesa 3180 grammi, è sana e non ha imperfezioni. Il suo è un caso eccezionale poiché se vi fu, nel 1954, sempre in Inghilterra, una gravidanza più lunga di quella di Christina Houghton (386 giorni di gestazione), quella volta il bimbo nacque morto.

I medici dell'ospedale Zachary Morton, di Rustington, dov'è nata Tina, ritengono che la lunga gestazione fosse dovuta a un caso unico di ibernazione dell'embrione. La signora Christina presentava, al quarto mese di gravidanza, sintomi che facevano supporre un parto prematuro. Un esame più approfondito ha dimostrato successivamente che il feto era entrato in ibernazione, cioè che il suo sviluppo si era fermato, pur essendo vivo.

La crescita dell'embrione è ripresa soltanto qualche mese dopo, e questo spiega la prolungata gravidanza. Durante tutta la gestazione, compreso il periodo di ibernazione, il cuore della bimba, auscultato mediante un apparecchio ad ultrasuoni, ha battuto normalmente.

Di questo caso eccezionale si sono impadroniti gli scienziati, e ne sono seguite polemiche. Alcuni propendono a ritenere che esso non presenti alcuna anomalia, e che si tratti invece di un errore di diagnosi nella determinazione del momento esatto del concepimento. E' possibile che all'inizio della presunta gravidanza la signora Houghton fosse semplicemente affetta da una amenorrea non diagnosticata (cioè assenza di regole mensili). Ma a costoro viene obiettato che la signora Christina non è una donna sprovveduta: ella è un'infermiera diplomata, ha 29 anni ed è madre di un altro bimbo di quattro. Si suppone che sappia distinguere una gravidanza da un'amenorrea.

Altri specialisti condividono la versione dei medici dell'ospedale di Rustington, benché questo sia il primo caso noto di ibernazione di un feto. Il fenomeno, per quanto se ne sa, è frequente in alcune specie animali, quelle soggette a letargo invernale. Quando la femmina gestante va in letargo, il feto dentro di lei, pur restando vivo, arresta la propria crescita. E' il caso della marmotta.

Sebbene la scienza sia incerta e in gran parte scettica di fronte a una gravidanza che superi la media di 284 giorni, le leggi di alcuni Stati e popoli sono molto possibiliste al riguardo. Nel 1916 un tribunale inglese riconobbe la legittimità d'un bambino nato 331 giorni dopo la partenza del padre, andato in guerra. I tribunali di quasi tutti i Paesi ritengono possibile, agli effetti legali, una gravidanza fino a 314 giorni (16 giorni in più della gravidanza normale, oltre a 14 giorni per la discesa dell'ovulazione). Il diritto musulmano è ancor più generoso e tollerante: ammette che una sola gravidanza possa durare anche due anni.

r. c.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Clotilde regina. S. Ovidio martire. S. Olive vergine. S. Laurentino. Ss. Jeroteo e Dionigi (protettori dei giudici: furono giudici dell'Aeropago).

OGGI giovedì 3 giugno: il Sole è sorto alle 5,38 e tramonta alle 21,07. La Luna si trova nel secondo giorno dopo il Primo Quarto.

Andiamo per shopping

Il caldo estivo si sta avvicinando. Ecco il problema: riuscire ad essere eleganti anche vestiti di fresco, badando a conservare intatto un certo stile, evitando sbottonature di camicie od arrotolamenti di maniche. La Cave di via Mercantini propone alcune soluzioni molto moderne.

PER LUI pantaloni di lino (12 mila lire) e sahariana a mezze maniche con bottoni in legno (15 mila lire). Ed ancora un vestito di seta (38 mila lire) con camicia di «voile» (8 mila lire) e scarpe Saxon della Nemesis (14 mila lire).

PER LEI invece una tuta di lino sahariana da unirsi ad un pantalone dello stesso tessuto, a fiori (38 mila lire); oppure un elegantissimo vestito lungo in organdis a fiori ricorrenti blu e crema (33 mila lire), come nella foto di Paul Gonzalez.

Chi ha un terrazzo, od ancora meglio un giardino, con l'avvicinarsi della bella stagione potrà invitare gli amici offrendo carni alla brace o salsicce alla griglia. Un grill od un barbecue occupano pochissimo spazio, in generale sono smontabili, e possono offrire un'alternativa salutare per i cibi estivi. Si eliminano totalmente i grassi, rendendo le vivande più leggere e più digeribili.

Il carbone di legna, necessario per preparare la brace, non sporca eccessivamente e lascia pochissimi residui fumogeni o sostanze volatili. Un sacchetto da 3,5 kg costa 650 lire. Per dare un'idea sui prezzi dei vari apparecchi, seguiamo il listino degli accessori Roller, la casa costruttrice di barbecue, specializzata nel campo. Si parte da un minimo di L. 6000 — una bistecchiera canadese dal diametro di cm 45, con griglia regolabile in altezza — per arrivare ad un massimo di L. 39 mila per una bistecchiera con griglia, spiedo e forchetta, con scatola di aeratori interni, montata su un carrello a due ruote. Un motore elettrico da 220 V provvede ad automatizzare il girarrosto.

Fra questi due prezzi limite vi è poi tutta una serie di modelli più o meno dotati di accessori, quali motorini a pila, o griglie cromate, che garantiscono ottimi risultati.

p. sor.

Domani a pranzo

BIGNE' DI PATATE — La dose è per quattro persone in cui potrete anche comprendere un ragazzo di gagliardo appetito. Occorrono un chilogrammo di patate, una tazza di brodo besciamella, 20 grammi di burro, 30 grammi d'acqua, 50 grammi di farina, un cucchiaio di cognac, due albumi.

Tagliate a piccoli dadi delle patate non farinose, meglio se di qualità gialla dalla polpa tosta e consistente, che farete bollire piano in abbondante acqua salata perché i dadetti non abbiano ad incollarsi uno all'altro. Prima che siano del tutto cotte, passatele nel passaverdure e poi legate il tutto con una salsa besciamella di classica preparazione. Stendete il composto su un piatto o sul marmo della tavola in modo che si freddi. Quindi tagliate delle losanghe larghe 5 centimetri e distaccatele dal piatto dato che il composto dovrà avere una certa consistenza.

Preparate intanto una pastella da frittura nel seguente modo: mettete la farina a fontana e sciogliatela con acqua tiepida salata in cui avrete fatto fondere il burro; mescolate accuratamente in modo da ottenere una pastella piuttosto lenta e molle. Aggiungetele infine un cucchiaio di cognac e due albumi montati a neve ferma. Immergete in questa pastella i rombi e friggete a fuoco vivo in una padella ben piena di olio, infine spruzzate di sale i bigné dopo che li avrete asciugati con una carta del genere occorrente.

Adele

bridge

Ecco la smazzata completa che ieri vi avevamo proposto:

Nord: ♠ R D 8 · ♥ 7 4 · ♦ D F 8 7 6 · ♣ 9 8 6

Ovest: ♠ 10 9 · ♥ 10 9 8 6 3 · ♦ 10 5 · ♣ A F 7 4

Est: ♠ F 7 5 4 3 2 · ♥ A R 5 · ♦ 3 · ♣ D 10 9

Sud: ♠ A 6 · ♥ D F 2 · ♦ A R 9 4 2 · ♣ R 5 3

Seduti in Est — contro il 3 SA avversario — avete attaccato di 7 di picche per il 9 di Ovest e il Re del giocante, che ha messo subito piccola cuori verso il morto.

Il vostro controgioco a questo punto deve essere guidato da due considerazioni. La prima riguarda il seme di picche. Il vostro compagno ha messo in tavola il 9, quindi non possiede la Dama (il terzo di mano forza) e neppure l'8 (in terza posizione, se si ha una sequenza si gioca la carta più piccola). A picche, di conseguenza, il giocante ha come minimo Re e Dama terzi: quindi realizza nel colore almeno tre prese.

Seconda considerazione: se il giocante ha mosso un seme in cui gli mancano Asso e Re e nel quale probabilmente non ha molte carte, significa che ha già risolto il problema delle quadri, cioè possiede nel seme la Dama e il Fante. Bisogna dunque prendere subito di Re di cuori, per non concedere al giocante la nona presa e fare affidamento sul seme di fiori per battere il contratto. Messo in tavola il 10 e rimessi in presa al ripete la Dama. Il controgioco realizza così sei «levée»: in totale 3 SA meno due.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Prima udienza in Tribunale per i violenti scontri di sabato

Un film e un giornale tra gli atti del processo contro i 56 giovani

I giudici hanno accettato la richiesta del pubblico ministero: verrà visionato un film dei disordini girato dai carabinieri e sarà letto un resoconto di «Lotta Continua» su come alcuni arrestati sono stati liberati - Battaglia di istanze per fare intervenire nuovi testi

(Segue dalla 1ª pagina)

riunitosi in tutta fretta, autorizza il cancelliere della quinta sezione, dott. Simili, a prestare normale servizio. Il processo può così incominciare. Vengono introdotti nell'aula dapprima i minorenni, quindi tutti gli imputati.

C'è aria di tensione. Tra il pubblico che affolla all'inverosimile il ristretto spazio vi sono i parenti che pretendono di parlare a distanza con gli imputati. Nasce confusione ed il p.m. dott. Luigi Moschella è costretto ad imporsi per ristabilire il silenzio. Da fuori giunge il vociare ed i battimani di centinaia di persone che non sono riuscite ad entrare ed attendono nelle vie adiacenti.

Alle 10,30 entra in aula il presidente dott. Vittorio Pepinelli, seguito dai giudici dott. Walter Maccario e dott. Renato Carnevali Solarino. Il presidente avverte subito imputati e pubblico: «Fate silenzio, altrimenti ordino lo sgombero dell'aula». Legge quindi i nomi degli imputati che sono tutti presenti: Marco Notale, 23 anni, da Chiavari, studente, abitante a Biella, corso Piasco 19; Angelo Laudani, 21 anni, da Biancavilla (Catania), bracciante agricolo; Wolfango Sbodio, 21 anni, studente, strada Panteverde 37; Ivo Zufolini, da Larino (Campobasso), 21 anni, via Giulia di Barolo 37, pittore; Giuseppe Darò, 21 anni, operaio, via Borgomanero 49; Tommaso Giacalone, 18 anni, studente, via Onorato Vigliani 156; Salvatore Costantino, da Francavilla Fontana (Brindisi), 26 anni, operaio, via Aosta 107; Benito Silvestro, da Troia (Foggia), 29 anni, manovale; Renzo Vienna, 20 anni, perito industriale, via Candiolo 76; Michele Merlino, da Troia, anni 18, operaio, via Cilea 11; Romano Sandri, da Roveré della Luna (Trento), 21 anni, operaio, via Riccio 7; Romolo Santoro, da Cerreto, 22 anni, studente, corso Francia 41 Collegno; Stefano Emanuele, da Bronte (Catania), 25 anni, decoratore, via Perugia 11; Pasquale Carraturo, da Salerno, 21 anni, operaio, via Papero 30/2; Dorlano Spinelli, da Termoli, 19 anni, studente, via Barbaroux 10; Raffaele Loirecchio Frascina, da Melfi, 19 anni, operaio, corso Regina 134; Vinisio Susarello, da Cagliari, 28 anni, operaio, corso Francia 452; Placido Laudani, da Biancavilla, 19 anni, bracciante agricolo; Roberto Patrucco, da Casale Monferrato, 22 anni, studente d'ingegneria, strada Alessandria 223, Casale; Giuseppe Baudino, da Furci (Chieti), 19 anni, decoratore, via Crescentino 8; Giovanni Vincenzo Perosino, 31 anni, studente di architettura, via San Tommaso 43; Italo Gigliotti, da Nicastro, 22 anni, operaio, via Trento 9, Settimo; Giuseppe Pannofini, da Ceglie Messapico (Brindisi), 21 anni, muratore, via Sant'Agostino 8; Giuseppe Foschini, da Guardia Sanframondi (Benevento), 19 anni, elettricista, corso Racconigi 34; Umberto Calcaruso, da Cairo, 21 anni, studente, via Sansoalno 3; Mario Di Castri, da Milano, 18 anni, studente, via Ventimiglia 76; Walter Serchinich, da Firenze, 19 anni, studente, corso Adriatico 6; Daniele Boiardi, 19 anni, studente, corso Sommeiller 21; Giuseppe Mosso, da Dusino San Michele, 29 anni, operaio; Ermes Donolo, da Istrago di Spilimbergo (Udine), 22 anni; Michele Bucci, da San Martino in Pensilis (Campobasso), 27 anni, operaio; Renato Benazzo, da Acqui Terme, 30 anni, operaio; Bernardo Invernizzi, da Lecco, 23 anni, operaio; Giorgio Piantamore, 18 anni, studente; Giuseppe Corrado, da Sommatino (Caltanissetta), 28 anni, attore; Antonio Saundi, da Ardore Marina (Reggio Calabria), 21 anni, operaio; Enrico Ceccarelli, da Palermo, 18 anni; Vito La Torre, da Sant'Angelo, 20 anni, carpentiere; Valentino Giordano, 21 anni, meccanico.

Le sette donne maggiorenni comparse sul banco degli imputati sono: Francesca Morelli, 23 anni, studentessa, via Mentana 6; Maria Vola, da Cuneo, 19 anni, studentessa, abitante a Fossano; Silvia Belforte, 25 anni, studentessa, via dei Mille 14; Anna Salvatorelli, da Milano, 20 anni, studentessa; Gabriella Nadalin, da San Daniele del Friuli, 23 anni, studentessa, via Guala 5; Patrizia Rotta, 18 anni, casalinga, corso Novara 25; Luisa Franchin in Turinetti, 30 anni, casalinga, largo Francia 95.

Costituiscono il gruppo dei minorenni: Biagio Garofalo, da Rionero in Vulture (Potenza), 16 anni, decoratore, via Nizza 151; Michele Bohm, da Venezia, 15 anni, studente, via Crescenziano 20, Roma; Claudio Lodati, 17 anni, studente, via Grassi 10; Alessandro Mingola, da Barrafranca (Enna), 16 anni, studente, via della Consolata 5; Giovanni Modia, da Roma, 16 anni; Oliviero Vendraminetto, da Lentini (Siracusa), 15 anni, studente, via Strassa 28; Mauro Gonella, da Sant'Arcangelo di Romagna, 16 anni, studente; Giampiero Pavoni, 14 anni, studente; Gavina Coni, da Tempio Pausania, 16 anni, studentessa, via Corelli 17; Concetta Casamichela, da Pachino (Siracusa), 15 anni, studentessa, corso Taranto 145.

Le imputazioni a loro carico (uguali per tutti) sono: avere usato minaccia e violenza (con l'aggravante di essere stati in più di dieci riuniti ed avere adoperato bastoni, mazze, pietre e bottiglie «molotov») nei confronti di funzionari, ufficiali sottufficiali e agenti di polizia e dei carabinieri; lesioni a pubblici ufficiali; oltraggio; compiuto una manifestazione sediziosa; rifiuto di obbedire all'ordine di sciogliersi, e avere portato armi improprie fuori di casa.

I difensori avv. Guidetti Serra, Spagnoli, Zancan, Toselli, Costanzo, Magliona, Masselli, Gentili Insabato; Rossamando, Viglioni, Magnani Noya, Congolino, Forchino, Costanzo, Auli, Toselli Formenti, Bonati, Maggi, Gremo, Segre e Tortonese hanno chiesto che siano sentiti un gruppo di testimoni che verranno indicati nella prossima udienza. A sua volta il dott. Moschella ha chiesto che siano acquisiti agli atti e visionato in aula un documentario filmato da un sottufficiale dei carabinieri e una copia del «Giornale operaio torinese - supplemento di "Lotta continua"» in cui si racconta come tre manifestanti furono sottratti agli agenti che li avevano già arrestati, e l'azione svolta da un gruppo che si era asserragliato in un cantiere.

Avv. Guidetti Serra — Mi oppongo ad entrambe le richieste. Il film può essere stato montato in un dato modo, ed in quanto al giornale, esso descrive episodi che non sono compresi nei capi d'imputazione.

Il tribunale ha accolto le richieste del p.m. e dei difensori per quanto riguarda l'ammissione dei testimoni.

I giudici si sono riuniti in camera di consiglio e alle 13 hanno deciso di rinviare il processo a domani mattina alle 9.

Gruppi di imputati durante l'udienza di stamane in tribunale. Le ragazze ed i minori sono stati sistemati in un lato dell'aula, gli altri nella parte opposta

Oggi al mercato

Minimi e massimi al Kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Santa Rita	Vittoria
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	250-300	200-300	240-280	200-250
coste	150-200	150-200	140-180	120-180
catalogna	150-300	150-180	100-150	[illegible]
pomodori	250-400	250-500	500-600	180-220
finocchi	100-200	100-250	120-140	130-160
zucchine	200-400	250-600	150-250	200-250
patate	40-80	80-120	100	80-100
lattuga capp.	100-250	200-250	120-180	180-230
pere passacrassana	140-200	150-200	—	150-180
arance sanguigne	250-350	—	—	[illegible]
arance sanguinelle	—	350-500	300-400	[illegible]
mele delizia	120-240	120-220	[illegible]	120-150
mele renette can.	120-240	180-250	180-300	150-180
banane	[illegible]	250-400	350	350-400
GRASSI:				
olio di oliva	650-800	600-800	650-750	680-750
olio di semi	350-400	330-400	350-450	[illegible]
tonno	1600-1800	1500-1600	1600	1300-1500
PESCE:				
merluzzo	300	300	300	250-320
[illegible]	250	[illegible]	250	200-250
sarde	200-400	400	400	[illegible]
alice	[illegible]	400	400	250-300

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 180 (170); coste 85 (80); catalogna 100 (80-100); pomodori [illegible] (250-320); finocchi 70 (75); zucchine 140-240 (80-270); patate 42-80 (42-95); lattuga cappuccio 120-150 (90-100); pere passacrassana 200 (175); mele delizia 80-160 (80-180); mele renette Canada 100-170 (100-160); banane 330-340 (330-340).

Prosciutto crudo

In via Saluzzo 87 fino a sabato il prosciutto crudo è in vendita a 300 lire l'etto, quello cotto a 130 lire, la mortadella a 60.

Riuscito un difficile intervento al Maria Vittoria

Una ragazza riacquista la vista dopo quattordici anni di cecità

Era rimasta cieca all'età di 4 anni per una grave malattia - I medici le hanno tolto la cataratta sull'occhio destro - «Prima la vita mi sembrava monotona: ora potrò dedicarmi allo studio» - I genitori abitano a Santena

La prima cosa che ha visto, riemergendo da quattordici anni di oscurità, sono stati i camici bianchi dei medici e i cioccolatini che la madre le ha portato per fare un po' di festa. Ma ogni festa sarebbe stata inadeguata a sottolineare la gioia di quella giornata: Pierina Passon, 18 anni appena compiuti, ha riacquistato la vista. Era cieca dall'età di quattro anni.

«Forse un trauma, forse una malattia non identificata che ha colpito la cataratta — dicono i medici —. Nessun specialista avrebbe potuto assicurare un'operazione in grado di ridarle la luce». Quell'operazione invece c'è stata, l'ha eseguita martedì scorso il professor Giuseppe Heer, primario oculistico dell'ospedale Maria Vittoria.

I genitori di Pierina piangevano stamane quando li abbiamo interrogati. E' gente che ha sofferto molto. Lui, Pietro, 54 anni, è originario di Udine, vive a Santena in via Genova 21, lavora come operaio in una fabbrica di Villastellone. La madre è austriaca, di Linz, si chiama Maria Schreckeneder: viene da una famiglia agiata, ha perso tutto nei bombardamenti degli ultimi anni di guerra. Sposati, sono venuti in Piemonte 25 anni fa. Prima di stabilirsi a Santena hanno vissuto molti anni a Cambiano. Dopo Paolo, il primo figlio che ha ora 26 anni, hanno avuto Pierina.

«Sin dai primi anni ha mostrato una grande intelligenza — ricorda la madre —. Era precocissima nell'imparare. Poi, all'improvviso (aveva appena compiuto quattro anni), la cecità che le piomba addosso». Per i Passon ha inizio la penosa odissea di tanti genitori: specialisti, consulti, spese sempre superiori al magro bilancio familiare. I medici scuotono la testa, per Pierina non sembrano esserci speranze. A 10 anni la ragazzina viene ricoverata all'Istituto dei ciechi in via Nizza a Torino. «E' sempre stata tanto volenterosa — ricorda la madre — ha imparato tante cose. In questi anni, ha letto molti libri con le dita, con il Braille».

Nel 1966 la ragazza è sottoposta a un primo intervento chirurgico che ha solo lo scopo di evitare che un glaucoma «mangi» gli occhi ancora spenti. A fine maggio di quest'anno, finalmente, il ricovero al Maria Vittoria. Il professor Heer ha intravisto una speranza. «Forse Pierina vedrà — dice ai genitori —. Ma l'operazione sarà lunga e difficile».

L'esito è invece straordinariamente positivo, tale da stupire gli stessi professori della équipe di Heer. Quando alla ragazza si toglie la benda, le prime ombre cominciano ad essere colte dall'occhio destro, l'unico per ora operato. Il recupero completo avverrà solo tra qualche mese, ma ormai è certo: Piera Passon potrà fare una vita normale, potrà dimenticare le corsie dell'Istituto di via Nizza, l'alfabeto Braille, tutta l'oscurità di 14 anni. «E' meraviglioso vedere — ci ha detto stamane —. Prima, la vita era tanto monotona per me. Adesso, ogni ora di luce mi riempie di gioia. Continuerò a studiare le lingue che avevo già cominciato. Credo che per me sia davvero iniziata una nuova esistenza».

Piera Passon: «Ogni ora di luce mi riempie di gioia»

echi di cronaca

L'anno scolastico al termine

Ultime lezioni esami dal 14

Le scuole si chiudono mercoledì - Poche novità nei criteri di promozione - Il calendario delle prove

Mercoledì 9 giugno sarà l'ultimo giorno di scuola per i 180 mila studenti torinesi. Per quel giorno è stato fissato il termine delle lezioni per tutte indistintamente le scuole di ogni ordine e grado. I risultati finali dovranno essere resi noti entro il 13 giugno. Il giorno dopo cominceranno gli esami di licenza elementare e media. Dovranno concludersi in ogni caso entro il 28.

Dal 1° luglio sarà la volta degli esami di maturità, il cui termine è previsto entro la seconda decade dello stesso mese. Il 19 e il 20 luglio potranno svolgersi delle prove suppletive per alcuni tipi di maturità. Sono interessati a questi esami gli allievi dei licei scientifici, classici, artistici e linguistici, quelli delle scuole magistrali, degli istituti tecnici industriali, per ragionieri e geometri.

Questo il calendario per la scuola di quest'anno. Quanto ai criteri di promozione e di passaggio alle classi superiori non sono previste quelle novità che molti aspettavano per la fine di quest'anno scolastico.

Nella sostanza, il sistema di «promozione» o di «bocciatura» è rimasto quello tradizionale. Ecco, comunque, una breve panoramica della situazione. Innanzitutto, il voto di condotta resta determinante ai fini del passaggio alla classe superiore: gli allievi che avranno riportato meno di «sei» in condotta saranno respinti e dovranno quindi ripetere l'anno. Respinti anche, a giudizio inappellabile della commissione, coloro che abbiano rivelato insufficienze molto gravi nel complesso delle discipline. Per coloro che saranno invece giudicati «recuperabili», esiste ancora la prova d'appello a settembre per un numero indeterminato di materie.

Importante anche, oltre alla «condotta», il numero delle assenze. Negli istituti tecnici agrari e industriali, infatti, gli studenti con un numero di assenze, anche giustificate, superiore a un quarto dei giorni di lezione, saranno rimandati a settembre per tutte le materie. Unica possibilità di sfuggire a questa «punizione» (che ha suscitato notevoli polemiche): la decisione del consiglio di classe, di fronte ad assenze per cause gravi ed eccezionali, di dichiarare l'approvazione dello studente in quelle materie per le quali disponga di elementi di giudizio sufficienti per valutare la preparazione.

Per le elementari, gli esami di licenza si svolgeranno in un'unica sessione, cioè senza possibilità di riparazione in autunno. Al candidato verrà attribuito, in caso di esito positivo, il giudizio di «sufficiente», «buono», «distinto» o «ottimo». «Non licenziato» sarà il giudizio in caso di esito negativo.

temperatura di oggi

massima + 19,2
minima + 13,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 14,6; ore 8: 14,3; press. 740,0; umid. 74%. Cielo coperto. Precipitazioni: nuvolosità irregolare, visibilità buona, venti deboli, temperatura [illegible].

Temperatura a Cuneo: massima 20; min. 14; ore 8: 15,5.

Nel Salone dei Congressi dell'Istituto Bancario San Paolo, piazza San Carlo n. 156, su iniziativa dell'Ordine dei dottori commercialisti di Torino, avrà luogo il 7 giugno, alle ore 9,30 una tavola rotonda sul tema: «La riforma tributaria in generale, l'imposta sul reddito delle persone fisiche e giuridiche e l'imposta sul valore aggiunto in particolare». Interverranno l'on. Luigi Bima, il dott. Elvio Tamburro ed il dott. Felice Monacchi.

Vendite all'asta — Il 21 giugno alle ore 9,30 — nei locali dell'Istituto Vendite giudiziarie, sito in via S. Ottavio 14 — si procederà alla vendita di oggetti costituenti corpi di reato, tra i quali: gioielli in oro e similoro; fucili, carabine; pistole automatiche, a rotazione, scacciacani; apparecchi radio a transistors; autoradio; mangiadischi; posate; biciclette; fari antinebbia; olio; liquori ed altro materiale.

ULTIMA ORA

Avigliana, ore 13 rapina in banca

Rapina stamane alle 12 e trenta alla Cassa di Risparmio ad Avigliana in corso Laghi. Due giovani, armati e mascherati, hanno fatto irruzione nell'ufficio spianando le rivoltelle contro gli impiegati e costringendoli a mettersi faccia al muro.

Sono fuggiti con oltre cinque milioni. La polizia ricerca una «850» targata Asti su cui i rapinatori sarebbero fuggiti in direzione di Torino.

Colpi di pistola dopo una partita a carte: 2 feriti

Un parrucchiere e suo fratello sono stati feriti alle gambe da alcuni colpi di pistola sparati da un amico con il quale avevano giocato a carte la notte scorsa. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale Maria Vittoria. Sono Alberto Simonetti, 32 anni, via Santa Chiara 34, e suo fratello Armando.

Il Simonetti insieme con suo fratello alle 12,30 appena chiuso il negozio, che è in via della Consolata, stava raggiungendo la propria auto parcheggiata poco distante. All'improvviso contro i due sono stati esplosi sei colpi di rivoltella.

A sparare era Carmelo D'Ambrosio, di 38 anni, senza fissa dimora, che si era appostato attendendoli. Pare che i tre abbiano trascorso la notte scorsa giocando a carte e che avessero litigato.

Alcuni dei proiettili hanno colpito Alberto e Armando Simonetti alle gambe. I due fratelli sono caduti riversi e sono stati soccorsi da Pietro Buscarini, proprietario di un negozio di verdura in via Santa Chiara. Con un'auto i feriti sono stati portati al Maria Vittoria. Poco dopo due sottufficiali della polizia hanno arrestato il D'Ambrosio.

Sottotenente torinese morto in uno scontro

Un ufficiale dell'esercito, il sottotenente Luigi Addone, 22 anni, Torino, in servizio al Car «Julia», con sede all'Aquila, è morto in un incidente stradale accaduto stamane nella località Madonna del Pantano, a qualche chilometro da Villa Literno, in provincia di Caserta.

Le trattative sono ancora sospese

Assemblee dei sindacati per la vertenza alla Fiat

A Mirafiori - Oggi si riunisce il comitato di coordinamento di Cgil, Cisl e Uil per decidere sulla ripresa degli incontri

Giornata importante per le trattative alla Fiat. Oggi pomeriggio alle 18 si riuniscono nella sede della Uil, in piazza Statuto, i delegati che compongono il comitato di coordinamento di tutti gli stabilimenti Fiat, Om e Weber. Dovranno decidere se riprendere o meno gli incontri con l'azienda dopo la sospensione chiesta sette giorni fa da Cgil, Cisl e Uil.

L'interruzione delle trattative non ha certo facilitato gli sviluppi della vertenza. Se oggi il comitato di coordinamento decidesse di riprenderle, si potrebbe già incominciare da domani recuperando parte del tempo perduto. Il Sida, al proposito, ha una posizione differenziata. I suoi delegati sindacali hanno criticato il rinvio «sine die» degli incontri voluto la scorsa settimana dai sindacati ed hanno sospeso gli scioperi «articolati» sino alla ripresa delle riunioni all'Unione industriale. Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato sei ore per questa settimana ed altrettante per la prossima.

Un altro avvenimento di notevole importanza: le assemblee a Mirafiori e Rivalta.

Alla Carrozzeria l'assemblea si è tenuta dalle 10 alle 12 con la presenza del segretario nazionale della Fiom, Trentin; alla Meccanica stesso orario, presente Benvenuto della Uilm; alle Presse si è svolta dalle 9,30 alle 11,30 con la partecipazione di Carniti segretario nazionale della Fim; alle Fonderie (dalle 10 alle 12) è stata presieduta dal vice segretario Uilm, Guttadauro; a Rivalta (9-10,30) era presente Gavioli della Fim.

Gli scioperi riguardavano Osa Lingotto e Materferro con due ore di fermata per entrambi gli stabilimenti. La Fiat informa che su 3313 operai 3131 hanno lavorato (il 93,5 per cento).

Le tre confederazioni hanno anche preparato un lungo programma di scioperi. Oggi fermate di due ore alla Materferro, di quattro a Lingotto e al secondo turno della Spa Centro. Domani: quattro ore a Mirafiori (meccanica, presse e fonderie), a Rivalta e alla Spa Centro (primo turno e normale; [illegible] ore alla Spa Stura, alla Ricambi, alla Sima, alla Sos, alla Grandi Motori, alla Motori Avio.

— *Da stamane sono in sciopero per tre giorni gli assistenti ospedalieri con fermate dalle 10 alle 11 e assemblee all'interno degli ospedali. L'agitazione nasce tra accese polemiche. L'[illegible] dei primari, infatti, ricordando che «lo sciopero degli assistenti vuol richiamare l'attenzione del governo sulla insostenibile situazione economica degli ospedali» afferma, però, che si cerca anche «di ostacolare il normale svolgimento dei concorsi che, attraverso una severa selezione di merito, attuata da commissioni imparziali, assicura ai cittadini la valida garanzia di un'efficace assistenza ospedaliera».*

Tragica fine di una portinaia in via Genova

Folgorata in cantina

Aveva 55 anni, era scesa per controllare una perdita d'acqua da un tubo - Con le mani bagnate ha impugnato un rudimentale portalampade

Una donna è morta folgorata stamane da una scarica elettrica impugnando una lampada per far luce in cantina. E' accaduto in via Genova [illegible] dove abitava la vittima, Silvia Batani, [illegible] anni, con il marito Mario di 57 anni; il figlio e la nuora Dina di 28 anni.

Silvia Batani e la nuora Dina che ha scoperto il cadavere

Erano circa le [illegible] quando la donna, addetta alle pulizie dello stabile, è scesa nelle cantine. Voleva controllare una tubatura dell'acqua che da qualche tempo ha una perdita. Per porvi rimedio aveva messo un secchiello sotto il tubo gocciolante e questa mattina lo ha spostato per svuotarlo.

Compiendo quest'operazione, si è bagnata le mani. Poco dopo ha staccato dal muro una rudimentale lampada per ispezionare la cantina di un'inquilina. Una torcia costruita con una lampadina applicata ad un normale supporto di quelli usati in tutte le lampade. Probabilmente un filo mal coperto ha provocato un contatto e la donna, che aveva le mani bagnate, è rimasta folgorata pur essendo la corrente soltanto a 220 W.

Alle 6,30 la nuora Dina, dovendo uscire per andare al lavoro, è scesa per salutare la suocera. L'ha trovata riversa al suolo ormai priva di vita.

Per le indagini del caso sono intervenuti gli agenti del commissariato Mirafiori che accerteranno se esistono eventuali responsabilità. Il cadavere di Silvia Batani è stato portato all'istituto di medicina legale per gli accertamenti di legge.

Bimba di quattro anni è scomparsa ai giardini

Ore d'ansia, polizia e carabinieri in allarme per una bimba di 4 anni, Teresa Cutoli, via Borgo Dora 6, che si è smarrita ieri alle 18 mentre passeggiava con la madre e cinque dei sette fratelli ai giardini reali. Sfuggita alla sorveglianza materna, ha attraversato corso Regina Margherita rischiando più volte di finire sotto le auto e ha imboccato corso Regio Parco. Quando si è resa conto di essere sola, frastornata dal traffico intenso, Teresa si è fermata sotto un portone scoppiando in lacrime.

Una sarta, Concetta Cometto, [illegible] anni, l'ha confortata. Ma la bimba non è stata in grado di dire il suo nome. Intanto polizia e carabinieri la cercavano in tutta la zona, temendo che fosse vittima di un maniaco. La Cometto l'ha accompagnata alla stazione dei carabinieri. Qui è giunta la madre.

CREDEVA DI TRASMETTERE LA MALATTIA AI FIGLI

In coma profondo la donna che ha avvelenato i bimbi

Il piccolo Marco è fuori pericolo - Il padre gli ha parlato: non ricorda più nulla della tragedia

Le condizioni di Bruna D'Ippolito, la giovane donna che martedì pomeriggio ha avvelenato i suoi due bambini e se stessa con un forte quantitativo di barbiturici sciolti in un bicchiere d'acqua, sono sempre estremamente gravi. E' in coma profondo, ma i medici del Centro di rianimazione delle Molinette non disperano di salvarla. Non sa ancora che Laura, la bimba di tre anni, è spirata prima di giungere all'ospedale. L'altro figlio, Marco di sette anni, si è ripreso rapidamente ed è ormai fuori pericolo. «Ieri sera — ci ha detto il padre distrutto dal dolore — mi è stato concesso di parlargli. Non ricorda più nulla dell'accaduto, mi ha chiesto insistentemente notizie della madre e della sorellina. Non ho avuto il coraggio di rivelargli la verità, anzi ho cercato di sorridergli, di tranquillizzarlo. Non so dirvi quanto mi sia costato questo sforzo».

«E' la prima volta, e sarà l'ultima, che accetto di parlare con un giornalista — ha aggiunto il dott. Manfredo D'Ippolito —. Lo faccio unicamente per smentire e rettificare alcune notizie pubblicate dai giornali. Mia moglie è una donna come tutte le altre, affettuosa e piena di premure. Si è ammalata un mese e mezzo fa, era in cura per un forte esaurimento nervoso. Ultimamente, purtroppo, si era convinta che il suo male potesse colpire anche i bambini. Parlava poco, si chiudeva in se stessa, sembrava assente. Ogni tanto però faceva degli sforzi sovrumani. Allora appariva gaia e persino allegra. Sorrideva; evidentemente al solo scopo di infondere una speranza a me ed ai bambini».

Manfredo D'Ippolito aggiunge: «Dato il suo stato di salute mi ero preoccupato di non lasciarla mai sola. Eravamo andati ad abitare provvisoriamente in casa dei miei genitori, corso Giambone 19. Il giorno prima della tragedia Bruna era felice. Ero riuscito a convincerla che il suo male non era ereditario e che presto sarebbe guarita presto. Martedì pomeriggio — io ero al lavoro — mia moglie è uscita a fare quattro passi con un'amica ch'era venuta a prenderla. Un'amica affezionata, madre di due bambini press'a poco dell'età dei nostri. Sono uscite contente con i piccini, sono andate ai giardini. Verso le 18 Bruna si è fatta portare a casa nostra, in corso Unione Sovietica 322. Il dramma deve essere avvenuto poco dopo. Non riesco a capire le ragioni della improvvisa decisione di uccidersi con i bambini. Quando sono rientrato a casa, verso le 20, alla vista dei corpi immobili non volevo credere ai miei occhi. Sono uscito, sono corso a chiedere aiuto ai vicini. Dopo sono arrivate le autoambulanze».

Manfredo D'Ippolito

i lettori ci scrivono

Passando da Porta Palazzo

«E' sufficiente accendere la tv o aprire un giornale per sentire o leggere di atti di teppismo della malavita organizzata e no. L'aumento di questo fenomeno sta prendendo proporzioni preoccupanti e non mi si dica che c'è differenza tra Palermo, Torino o Milano.

«Premetto che sono un impiegato e transito regolarmente da Porta Palazzo per recarmi in ufficio; da molti anni in quella zona vi è una frotta di individui (e aumentano ogni giorno) che impunemente offrono sigarette di contrabbando a chiunque. Ultimamente però la loro invadenza è diventata tale che fermano di prepotenza gli automobilisti e, molto sovente, aprono le portiere delle macchine ferme al semaforo.

«Mi sembra cosa è successo a me: alle 8,20 davanti alla caserma dei Vigili del Fuoco, uno di questi "signori" piazzato in mezzo alla strada, gesticolando con alcuni pacchetti di sigarette in mano, tentava di fermarmi; pensando che avrebbe intuito la mia intenzione di proseguire con gli dèi imploranti ma fui però costretto a frenare bruscamente per non investirlo. Evidentemente non gli è piaciuto il mio modo di fare. Ha aperto la portiera della mia auto, cacciato dentro la testa, spalleggiato da un compagno che gli si era affiancato e mi ha soffiato sulla faccia un'infinità di insulti e minacce tra le quali: "... stai attento che qui siamo a Porta Palazzo e ti facciamo la pelle". Evidentemente considerano quella zona loro feudo.

«Due vigili urbani, a meno di 15 m di distanza non si sono accorti di nulla. Ho parlato dell'accaduto con un mio conoscente, agente di polizia, il quale mi ha detto che la legge teoricamente mi protegge, ma se sporgessi querela e riuscissi a portare quei due davanti al giudice difficilmente riuscirei a trovare dei testimoni e comunque andassero le cose mi esporrei alle loro rappresaglie con probabili gravi conseguenze.

«Giunti a questo punto quali garanzie rimangono per un cittadino? Seguire un corso di karatè per essere in grado di difendersi oppure girare armato ed adottare gli stessi metodi di questa teppaglia? E' triste doverlo ammettere ma mi sembra che la società in cui viviamo non offra molte alternative».

Segue la firma

Una mosca nel latte

«Ho letto di una signora che lamentava la scarsa igiene di un capelluto giovanotto che, in un supermercato, maneggiava la carne, ravviandosi ogni tanto la folta chioma. D'accordo, non è piacevole, ma almeno la carne si può lavare.

«Stamane, versando del latte da un contenitore di carta, mi sono trovata nella tazza una grossa mosca. D'accordo, ho buttato via tutto il latte, ma i miei pensieri al riguardo non sono stati ottimisti. Se ci si prepara una colazione con molto caffè e poco latte, può andare, ma se al contrario si mette poco caffè e molto latte, spesso ci si chiede dove sia il latte, tanto è nullo il sapore. Se poi ci aggiungiamo anche le mosche, ci resta solo il... piacere di pagare il prezzo del latte! Distinti saluti».

Segue la firma

Pino Colaneri, che ha il Salone in via Monginevro 118, portafortuna dei divi della canzone, con il grande Charles, ex centravanti della Juventus. Il maestro Colaneri si propone d'essere il portafortuna della Juventus, che questa sera affronterà il Leeds nella seconda finale di Coppa. Ormai affermato, Pino Colaneri è appena rientrato da Parigi, dove ha studiato le ultime acconciature (quanta strada da quando, appena bambino, faceva la barba ai clienti in piedi sullo sgabello) e si prepara a presentare al pubblico torinese le sue ultime novità.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* se condotti in società possono sorgere contrasti da fronteggiare con un'opportuna reazione fondata sull'equilibrio e la calma. *Sentimenti:* atmosfera inquieta nell'ambito della vita privata. Evitare gli urti. *Salute:* non commettete imprudenze.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* un po' di disordine vi rende precaria la conclusione. Non riuscirete a tener testa a tutte le odierne incombenze. Dispersione. *Sentimenti:* sono sul tappeto questioni domestiche particolarmente irritanti. Noie. *Salute:* non trascuratela perché ha invece bisogno di speciali riguardi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* diventa essenziale esaminare attentamente la situazione contabile prima di approvarla. Assicuratevi che non vi siano errori. *Sentimenti:* un imprevisto, in molti casi, viene a turbare i rapporti affettivi. *Salute:* sorvegliate, in particolare, quella delle donne e dei bambini.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* nel pomeriggio la dissonanza della Luna con Nettuno confonde le idee ed espone quindi facilmente ai tranelli. E' bene diffidare. *Sentimenti:* non credete alle promesse, ai giuramenti in amore, che sono mendaci. *Salute:* digestione faticosa, affanni che coinvolgono la mente.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* controllate le informazioni prima di assumere un gravoso impegno. Vigilate sui salti di umore che possono nuocere ad un'intesa. *Sentimenti:* quanto mai volubili e quindi in condizione di procurarvi afflizioni. *Salute:* incostante, con alti e bassi nel fisico.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* in vista la possibilità di aumentare i guadagni anche da fonti insolite. Propizio per le operazioni [illegible]. Vincita. *Sentimenti:* una questione di soldi è alla base di un probabile litigio in casa. *Salute:* si rafforza in serata quando giungono correnti [illegible]. Perfetto equilibrio psicologico.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* la semiquadratura Mercurio-Urano indica quasi sempre inattese complicazioni. Insuccesso nelle imprese legate ad un viaggio. *Sentimenti:* la Luna nel Segno intensifica il nervosismo. Prudenza con chi vi ama. *Salute:* molto scosso il sistema neurovegetativo.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* un colpo di testa oggi [illegible]. Date prova di indulgenza verso chi opera con voi per un comune obbiettivo. Fiducia. *Sentimenti:* nella tarda serata un dolce incontro è fonte di gioia per il cuore. *Salute:* vacillante al principio della giornata, si rinfranca alla fine. Lieve indisposizione.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non lasciatevi distrarre da altri pensieri, ma concentratevi esclusivamente sulle iniziative avviate già felicemente. *Sentimenti:* pericolo di controversie coniugali per un comportamento riprovevole. *Salute:* il fegato è esposto a crisi. Alimentazione adeguata, riposo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* agite con il massimo scrupolo e senso di responsabilità. Lo stesso vale anche per l'attività professionale. Lavoro duro. *Sentimenti:* [illegible] e tolleranza appaiono oggi indispensabili con le persone care. *Salute:* regolatevi secondo le norme igieniche e non mancherà il benessere.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari:* [illegible] in disparte le concezioni fuori del comune, ma seguite le vie tradizionali. I pronostici sono per nulla propizi. *Sentimenti:* controllate le parole e gli scritti, [illegible] di conflitti con terzi. [illegible] la sfera psichica è sconvolta e di conseguenza ne [illegible] il fisico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* oggi non date corso a pratiche legali ed [illegible] ricorsi alle autorità. Mancando l'appoggio della fortuna meglio segnare il passo. *Sentimenti:* tendenza ad imporre i propri giudizi che non sempre sono equilibrati. *Salute:* non appesantite lo stomaco con cibi controindicati. Disintossicatevi.

IL NOSTRO GIARDINO — I LAVORI IN GIUGNO

Come si trasformano i terrazzi in lussureggianti aiuole fiorite

Agli amanti del giardinaggio e dei fiori questi primi giorni di giugno riservano una serie di lavori. Niente paura, però: sono impegnativi ma non faticosi come quelli compiuti nei mesi scorsi per preparare il terreno ad accogliere le nuove colture floreali, di piante e di ortaggi. Si tratta di rinnovare le semine nelle aiuole, nei vasi e nelle cassette che teniamo sui balconi e sui terrazzi, e di proseguire nelle cure normali (come le concimazioni e le prevenzioni contro i parassiti).

Le policrome fioriture di narcisi, giacinti e tulipani sono ormai terminate e bisogna pensare a quelle dell'estate e dell'autunno. Si tolgono dalla terra i bulbi ed i tuberi che, sfrondati dai residui della vegetazione verde e radicale, si fanno asciugare per alcuni giorni all'aria prima di conservarli per l'anno prossimo. Quando sono bene asciutti si ripongono in un locale fresco, stratificati in segatura; in questo letto dormiranno e riprenderanno a vegetare quando si troveranno nuovamente nel terreno.

La terra delle aiuole va rivoltata. Quella delle cassette e dei vasi deve essere tolta, ammucchiata in un angolo e lasciata al sole per alcuni giorni. Poi la si rigenera con concime in polvere (Bioflora, Fito o Nutri-Humus) e si rimette nei contenitori.

Ed ecco le varietà di fiori e di piante che si possono seminare e che trasformeranno i terrazzi in aiuole lussureggianti. Se l'esposizione è in pieno sole le semine più indicate sono quelle di calendule, portulacche, bocche di leone, nasturzi, astri nani, zinnie, verbene, [illegible], salvia e tagete. Tutte queste varietà si trovano anche in piantine; perciò chi non le avesse preparate in tempo può acquistarle dal giardiniere e sistemarle nei vasi e nelle aiuole.

Per i balconi dove il sole batte per poche ore e mai in pieno, le fioriture migliori sono quelle di begonie bulbose che ora si trovano già in piantine.

Lungo le pareti del terrazzo o del giardino, contro le reti di recinzione o le balaustre, oltre alle [illegible], ampelopsis e glicini (che si possono acquistare già in vegetazione dai vivai) sono consigliabili semine di nasturzi, ipomee dai grandi fiori blu, bianchi e rossi, cobea dalle grandi campanule viola malva ed i piselli [illegible] nei loro variopinti colori. Questi rampicanti si possono far crescere in due modi: o li si appoggia ad una parete o ad un sostegno, oppure li si lascia [illegible], la loro [illegible] ha un effetto decorativo molto bello.

Sui balconi in ombra o poco soleggiati si possono sistemare gruppi di felci o asparagus sprengeri che formano macchie verdi molto piacevoli, la cui vegetazione dura a lungo. I piantini di crisantemi curcani concorrono a completare l'ornamento del terrazzo; producono fino al tardo autunno fiori dai molti colori [illegible] ed una vegetazione abbondante.

Con poca spesa e un poco fatica si può dunque avere sul terrazzo un piccolo ma molto vario giardino. In un angolo, poco in vista anche se le piantine sono molto graziose, sarebbe opportuno sistemare un [illegible] di erbe aromatiche, dal gradevole profumo e molto utili in cucina: maggiorana, menta, ruta, basilico, anice, pimpinella, origano, prezzemolo.

G. Arbarello

Cento pittori a Voghera domenica per un concorso

Voghera, giovedì sera.

(e.g.) Più di cento pittori parteciperanno domenica prossima al concorso di pittura estemporanea «1° Premio Città di Voghera», organizzato dal locale Circolo pittori e scultori, col patrocinio del Comune. I concorrenti dovranno riprendere i punti più caratteristici della città.

L'iniziativa è stata indetta nel quadro delle manifestazioni per il bicentenario di Voghera città.

il medico della famiglia

La «bromidrosi», un difetto che si può solo attenuare

Una lettrice ci scrive da Casale:

«Ho provato diversi deodoranti per annullare lo sgradevolissimo odore che la mia traspirazione emana, ma l'effetto è sempre stato di breve durata. Da che cosa dipende questo inconveniente? Cosa potrei fare?».

— Si tratta di un difetto fisico costituzionale definito in medicina con il termine di «bromidrosi», e per nulla legato a disfunzioni organiche. Bisogna considerare che ogni persona ha un proprio odore caratteristico, del tutto personale. Questo odore dipende da particolari sostanze aromatiche grasse che si mischiano al sudore e fermentano sulla superficie cutanea.

Certi microbi, inoltre, favoriscono questa fermentazione. Il fenomeno si verifica più facilmente nelle parti del corpo più ricche di ghiandole secretive: ascelle, pianta dei piedi, [illegible]. L'igiene personale, il tipo di alimentazione, il vestire biancheria che lasci traspirare la pelle e altri accorgimenti possono giovare; ma se la bromidrosi è considerevole è bene combatterla con specifiche permute consigliate, secondo il caso, dal dermatologo.

Questa sera l'opera di Brecht-Weill al Nuovo

Senza freni a Mahagonny città del piacere

Stasera, ore 21 precise, al Teatro Nuovo: ultimo spettacolo del cartellone del Regio. Va in scena «Mahagonny» di Bertolt Brecht e Kurt Weill. E' la seconda volta che un teatro italiano rappresenta l'edizione completa (dopo la Scala alcuni anni fa). L'opera, che sarà ripetuta domani sera, domenica 6 (matinée) e martedì 8, è diretta da Nino Sanzogno. La regia, che in questo lavoro ha larga parte, è stata affidata a Virginio Puecher, con l'apporto scenografico di Ebe Colciaghi e di Aldo Brunolo. Della folta compagnia di canto, nella quale figurano alcuni degli stessi interpreti scaligeri, fanno parte il soprano Margaret Tynes, i tenori Alvinio Misciano, Aldo Bertocci, Mario Carlin, Carlo Gaifa e Angelo Mercuriali, il mezzosoprano Gloria Lane, i baritoni Dino Dondi e Rolando Panerai, il basso Alfredo Mariotti.

Non pochi musicisti attuali, troppo orientati verso la conquista dell'avvenire, dimenticano il presente; e trascurano di stabilire coi contemporanei quella comunicazione spirituale, che dovrebbe costituire una delle finalità dell'arte.

Canzoni e ritmi

Atteggiamento decisamente opposto assunse invece il tedesco Kurt Weill (Dessau, 1900, New York, 1950), che dopo aver compiuto solidi studi in patria ed essersi perfezionato con Busoni, pur nella sua aspirazione al nuovo si orientò verso uno «Zeittheater» (teatro di attualità) in modo da interessare il gran pubblico con linguaggio e forme popolari (danze, canzoni, ritmi jazzistici ecc.), cercando di animarli col contributo della sua esperienza coloristica e tecnica. Decisivo fu per lui l'incontro con Bertolt Brecht, il drammaturgo contestatore, esponente attivo delle ideologie rivoluzionarie e comuniste, che trovarono facile diffusione in Germania dopo la rovina della prima guerra europea. E fu appunto collaborando con lui per *L'opera da tre soldi* (libera rielaborazione della famosa opera settecentesca inglese di Pepusch e Gay *The beggar's opera*) che Kurt Weill ottenne, nel 1928, il suo più vivo successo.

In seguito a ciò egli riprese un lavoro che — in forma ridotta di cantata — già aveva fatto eseguire a Baden-Baden nel 1927, su libretto dello stesso Brecht: *Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny* («Ascesa e rovina della città di Mahagonny»), una sferzante satira contro la miseria morale, la corruzione e l'ipocrisia della società contemporanea. La rappresentazione dell'opera rifatta avvenne tra varie difficoltà nel 1930 e con esito assai incerto, specialmente per l'intervento di forze reazionarie. Tanto che nel 1933 Weill lasciò la Germania e nel 1935 si trasferì in America, assumendo la cittadinanza statunitense e componendo commedie musicali, musiche per film e songs, che ebbero larga risonanza oltreoceano.

Il dramma di Mahagonny è in tre atti, suddivisi in numerosi quadri, di cui non è sempre facile percepire immediatamente lo stretto legame; perciò all'inizio di ognuno di essi, su uno schermo bianco viene proiettata una didascalia luminosa (come nelle pellicole cinematografiche), che ne indica l'essenza scenica e drammatica.

Si apprende così, all'inizio, che una donna e due uomini — Begbick (mezzosoprano), Moses (baritono) e Fatty (tenore) — contro cui è stato spiccato mandato di cattura per lenocinio e bancarotta fraudolenta, sono in fuga su un autocarro; ma questo si blocca per un guasto, in una località desertica, dove i tre decidono di fondare una città, destinata al libero godimento di tutti i piaceri, e che sarà denominata Mahagonny (che significa «trappola»), perché dovrà servire da trappola per i ricchi di tutto il mondo.

Come richiamo servono intanto Jenny (soprano) e altre sei ragazze, che arrivano con le loro valigie e cantano (in inglese e in tempo di fox-trot) la «canzone dell'Alabama». Poco dopo giungono vari uomini, tra cui Jim, Jack, Bill e Joe. Begbick offre bibite, sigari e ragazze. Un pianoforte in scena suona la famosa (un tempo) e popolare *Preghiera d'una vergine*. Tuttavia gli uomini già incominciano ad annoiarsi mortalmente, quando si annuncia l'arrivo d'un tremendo tifone. Tutti, terrorizzati, cercano riparo; Jenny canta (in inglese) la patetica canzone *Il moon of Alabama* («O luna dell'Alabama»); Jim filosofeggia amaramente, dichiarando che l'uomo, come il tifone, distrugge ciò che c'è; e ciascuno perciò, prima della distruzione, può fare liberamente ciò che più gli pare e piace, anche se si tratta di cose vietate.

Amore e vizi

Ma (atto secondo) improvvisamente il tifone devia il suo cammino e Mahagonny è salva. La città riprende il suo traffico e la orgiastica esaltazione dei piaceri mondani, che si riducono essenzialmente a quattro: il mangiare (e Jack si rimpinza finché cade morto); l'amore (e un coro maschile commenta: «Presto giovani, che la luna tramonta»); la boxe (e su un ring si svolge una [illegible] sfida, in cui Moses mette k.o. Joe); e il bere (Jim, ubriaco, offre da bere a tutti, mentre, seduto sul biliardo, come in una barca, finge di remare; ma invitato da Begbick a pagare, dichiara di essere ormai senza denaro). Seguono un coro a bocca chiusa e un maestoso corale.

Nell'atto terzo Jim è in una foresta, con un piede legato ad un albero perché non possa fuggire. Si svolge quindi un processo, che risulta una feroce parodia, e vuol dimostrare la profonda corruzione della giustizia. Jim è accusato d'aver sedotto Jenny e d'aver ucciso nella partita di boxe il compagno Joe; ma è condannato a morte soltanto per non aver pagato le tre bottiglie di whisky. Avvenuta l'esecuzione, si scorge sullo sfondo Mahagonny in fiamme, mentre avanzano cortei di popolo, recanti cartelli con dicitura anarcoidi, mentre Jenny e le ragazze fanno riecheggiare il nostalgico canto «O moon of Alabama».

Il testo scandalistico e aggressivo di Brecht viene in parte recitato liberamente (come nei «Singspiele» e nelle operette), oppure parlato su commenti musicali; per lo più però è musicato in forme chiuse di danze, di stile jazz e di songs (a una o più voci); e appunto perché concepite con caratteri anti-accademici e anti-retorici e realizzate con chiara varietà coloristica, queste musiche ottennero un notevole successo popolare.

Luigi Cocchi

Il soprano Margaret Tynes (al centro) interpreta l'opera di Kurt Weill e Bertolt Brecht (Foto Naretto)

Dopo l'arresto, il manicomio

"Gia Scala è pazza,,

L'attrice americana ricoverata in casa di cura su richiesta del giudice

LOS ANGELES, giov. sera.

Il processo contro l'attrice Gia Scala è stato rinviato perché la giovane donna è stata ricoverata in un ospedale psichiatrico dove rimarrà «in osservazione». La Scala, che ha trentasei anni, è stata accusata di aver disturbato la quiete a seguito di un forte diverbio che lei e un «bus-boy» (nel gergo, l'uomo che porta in cucina i piatti che raccoglie nel ristorante) hanno avuto con il guardiano di un parcheggio. L'attrice e l'inserviente, Allen Bershin di ventidue anni, sono stati arrestati il venti aprile scorso: all'origine dell'alterco erano cinquanta centesimi che l'attrice rifiutava di pagare al posteggiatore, sostenendo che il fatto fosse un abuso.

L'attrice non è comparsa in tribunale e il giudice della corte municipale, Irwin J. Nebron, ha spiccato mandato di arresto ed ha rinviato la sentenza. L'attrice è stata arrestata il diciannove maggio a Ventura in California, sospettata di aver guidato in stato di ebrezza. Dopo essere comparsa dinanzi al magistrato locale è stata ricoverata. Non si conoscono esattamente i motivi che hanno reso necessario l'internamento di Gia, sembra tuttavia che abbia dato prova di disturbi mentali, e comunque abbia mostrato un atteggiamento emotivamente discontinuo, tale da sollevare alcuni dubbi sulle sue condizioni mentali.

Le condizioni mentali di Gia Scala hanno indotto il giudice al grave provvedimento nei confronti dell'attrice

carnet della città

GISSI (v. Solferino 7, tel. 534.473): Giannetto Fieschi, personale. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO: personale di Roberto Lupo.
IL FAUNO GRAFICA: Leonor Fini.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mostra personale di José Ortega. Ore 10-13; 16-20.
IL RIDOTTO (v. Della Rocca 33): personale di Piero Verbitschak.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Beriola, Brunetto, Calleso.
MARTANO: Valentino Vago.
QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177): esp. Gianni Sesia Della Merla.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 669.782): Disegni e guazzi di Felice Casorati.
TORRE (Acc. Alb. 8 bis, t. 877.317): Vittorio Lucchi, mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): Personale di Bernard Buffet.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle ore 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, tel. 537.430): «Alvaro: la parlontare».
CARLO ALBERTO: esp. Yhi Fernando.
GALATEA: sculture Andrea Cascella.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): «Sculture e gioielli» di Georges Braque.

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Calcio in bianco e nero

SECONDO CANALE: alle 20,25 la partita Leeds-Juventus - Sul PRIMO: la Repubblica secondo Olmi e l'ultima puntata del telequiz

Programmi di grande richiamo nella serata televisiva. Un filmato di Olmi, Rischiatutto all'ultima puntata e la finale di Coppa delle Fiere pongono l'imbarazzo della scelta a chi magari si è già sorbito i 90 minuti di «registrata» della partita di Londra fra Ajax e Panathinaikos alle 14.

Sul Primo Canale, ore 21, Ermanno Olmi conduce la puntata odierna di Nascita della Repubblica intitolata «In nome del popolo italiano». Per spiegare il concetto di sovranità popolare previsto dalla nostra Costituzione, Olmi rievoca la nascita dello Stato italiano dopo il tracollo della guerra e il fallimento della monarchia. Nel periodo dell'Assemblea Costituente emergono i grandi principi sui quali poggia la nuova Italia repubblicana. Uomini politici — tra i quali Terracini, Nenni, La Pira, Basso, Leone — e semplici cittadini rivivranno attraverso brevi filmati e una serie d'interviste il fervore della ripresa democratica.

Segue il Rischiatutto, ultima fatica della stagione per Mike Bongiorno, la valletta Sabina e il regista Turchetti. Si calmino gli appassionati del telequiz: Rischiatutto non è destinato a morire. Lo conferma l'attenzione dei dirigenti, che l'hanno trasferito dal Secondo al Programma Nazionale in un'ora che non soffrisse della concorrenza del football dall'Inghilterra. Inoltre la ripresa per il prossimo autunno è data come sicura.

Coltissima, Gilmana Serra «indossa» una poesia di Prévert

Corriamo perciò il rischio di ritrovarci di fronte, in settembre, all'incredibile farmacista toscano Fabbricatore, il quale tenta stasera di varcare quota 20 milioni e di superare l'ostacolo di due concorrenti femminili, entrambe genovesi, entrambe sportive.

I tifosi avranno però il loro piatto forte sul Secondo Canale. Alle 20,25 è previsto il collegamento diretto per l'intera partita Leeds-Juventus, finale di Coppa delle Fiere. La precedente gara si è chiusa in parità a Torino, ora i bianconeri mirano a sovvertire il pronostico leggermente favorevole ai padroni di casa. Per l'occasione, la Rai ha richiamato in funzione la voce delle grandi occasioni: Nicolò Carosio.

d. g.

Al Conservatorio saggi di pianoforte e canto

Questa sera alle 21 al Conservatorio saggio degli allievi. Classi di pianoforte e di canto (accompagnatore al pianoforte prof. Eros Cassardo). Donizetti, Aria dall'opera *Rita*; «So anch'io la virtù magica» dall'opera *Don Pasquale* (soprano A. Maria Bergo). Bach-Busoni, *Corale*; Liszt-Busoni, *Polacca*; Prokofieff, *Toccata*, per pf. (Bruno Bosio). Glinka, Aria dall'opera *La vita per lo zar*; Verdi, «Ella giammai m'amò» dall'opera *Don Carlos* (basso Carlo De Bortoli). Chopin, 2 Studi, *Berceuse*; Saint-Saëns, *Studio in forma di valzer*, per pf. (Gioacchino Scomegna); Verdi, «Più tranquilla l'alma sento», duetto dall'opera *La forza del destino* (soprano Marinella Stival, basso Carlo De Bortoli).

Robin Kenyatta allo «Swing club»

Robin Kenyatta, lanciato fra i più autentici e agguerriti della nuova generazione americana, si esibirà domani (unico concerto) allo «Swing Club». Accanto al «leader», sax e flauto, si nota Jerome Cooper, eccellente batterista «free».

Si conclude il Rischiatutto

BONGIORNO ADDIO

Mike Bongiorno e Sabina Ciuffini questa sera sono ancora insieme nella puntata conclusiva del «Rischiatutto»

MILANO, giovedì sera.

Stasera: ultima puntata del «Rischiatutto» alla tv. Il telequiz va in ferie con la speranza di ritrovarsi sul video a settembre. Bongiorno, addio? Macché. Il popolare presentatore che, anche in questo ciclo, ha azzeccato alcune stupefacenti «gaffes», tornerà la settimana prossima sui teleschermi per animare la rassegna di Saint-Vincent «Un disco per l'estate».

Anche Sabina, la più loquace nella storia delle vallette televisive, si concederà un po' di riposo accanto al fidanzato. Anche il campione Fabbricatore, ormai certo di conservare il titolo, darà tregua agli studi e moltiplicherà su farmacia.

Come la Longari, l'anno scorso, come Latini o la torinese Casalvolone, anche Fabbricatore ha contribuito ad alzare gli indici di gradimento del «Rischiatutto», con l'eterna gratitudine di Mike Bongiorno, strenuo assertore del genere quiz. Grazie ai suoi campioni, il principe dei presentatori tv ha riconquistato la popolarità dei tempi di «Lascia o raddoppia?». E Mike ha triplicato.

g. b.

oggi sul video

primo canale

14 — Calcio (Ajax-Panathinaikos)
15,30 Giro d'Italia
17 — Per i più piccini (Fotostorie - Un mondo di suoni)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Il gabbiano azzurro - Racconta la tua storia)
18,45 Turno C (Attualità e problemi del lavoro)
19,15 Sapere (Dalla bomba atomica all'energia nucleare)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — Nascita della Repubblica (terza parte)
22 — Rischiatutto
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

20,25 Calcio (Leeds-Juventus finale della Coppa delle Fiere) nell'intervallo Telegiornale
22,15 Boomerang (ricerca in due sere)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: La terza età; 13,30: Telegiornale; 15,30: Giro d'Italia; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Spazio musicale; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna politica; 21,30: Tv 7; 22,30: Milledischi; 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,30: Il bamboloto; 23,05: da Bologna (Ippica - Corsa tris di trotto).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23.
13,20 Il giovedì
14,10 Buon pomeriggio
15,30 Giro d'Italia: Radiocronaca dell'arrivo della 18ª tappa: Salò-Sottomarina Lido
16 — Il fuoriclasse
16,20 Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18,15 Novità discografiche
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Velluto di Roma
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,30 Appuntamento con Don Backy
21 — Omaggio a Strawinsky
22 — Parliamo di spettacolo
22,30 Orchestra diretta da Werner Müller
23,40 Chiara fontana

secondo

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 20; 23.
14 — Come e perché
14,05 Un disco per l'estate
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
17,30 I nostri successi
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,30 Speciale sport
18,45 Quattordicimila 78
19,15 Sottomarina Lido: Servizio speciale sul Giro d'Italia
20,10 Lionel Hampton al vibrafono
20,35 Finale Coppa delle Fiere: Leeds United-Juventus
22,40 Florence Nightingale: Originale radiofonico di Livia Livi
23 — Bollettino per i naviganti
23,30 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

terzo

13 — Intermezzo; Nicolai; Chabrier; Sibelius
14 — Due voci, due epoche
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto del pianista Giuseppe La Licata
16,15 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Liddel Hart
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Storia del Teatro del Novecento: Il surrealismo e teatro da Vitrac a Picasso
20,40 I moti anconetani del 1914
21,30 Elisa e Claudio ovvero l'amore protetto dall'amicizia, di Saverio Mercadante

Il grande calcio recita negli stadi inglesi

La Coppa più bella senza entusiasmare

Una grande Coppa per una piccola partita. Vasovic, capitano dell'Ajax, nella sera di Wembley, la leva in alto, in segno di trionfo. Ma non è certo vera gloria (Telefoto)

LE MANI DI TANCREDI E I PIEDI DI ANASTASI

La Juve prima in difesa poi all'attacco

dal nostro inviato

Leeds, giovedì sera.

Fra poche ore, all'« Elland Road » esploderà il tifo più « caldo » d'Inghilterra. Nel vecchio stadio di Leeds, 50 mila spettatori incitaranno i « cigni bianchi » — questo è il buffo soprannome della squadra di Don Revie — all'assalto della Juventus. E' in gioco la Coppa delle Fiere.

Gl'inglesi sono favoritissimi, dopo il 2 a 2 dell'andata: pareggiando 0 a 0 o 1 a 1 si aggiudicherebbero il trofeo. La Juventus, però, non rinuncia alle sue possibilità e presenterà una formazione « rischiatutto », con Anastasi centravanti. Giocheranno pertanto gli stessi uomini di venerdì scorso. L'unica eccezione potrà riguardare il portiere. Ieri pomeriggio, durante l'ultima seduta di allenamento, Piloni ha ricevuto una pallonata sulla mano destra, infortunandosi piuttosto seriamente. Le possibilità che Piloni scenda in campo stasera sono ridotte ai minimi termini. Il portiere è stato sottoposto ad energiche cure, ma quasi certamente a guardia dei pali ci sarà Tancredi. Il toscano riprenderebbe così il suo posto dopo averlo ceduto a Piloni durante il campionato. L'infortunio a Piloni ha logicamente contrariato Vycpalek, anche perché il gigantesco « numero uno » sarebbe stato l'elemento ideale per risolvere, con le sue uscite, le mischie che si creeranno sotto la porta juventina.

Anastasi

Tancredi

I responsabili della Juventus sono giunti alla decisione di confermare la squadra base, dopo non pochi ripensamenti. L'innesto di Roveta come libero, con le varianti tattiche di Salvadore terzino, Marchetti centrocampista ed Haller « spalla » di Bettega, si registrerà nella eventualità che la Juventus si trovi in vantaggio e decida di difenderlo ad oltranza.

John Charles, che ieri ha fatto visita ai bianconeri e stasera assisterà all'incontro diretto tra le due squadre che rappresentano le tappe principali della sua brillante carriera, è convinto che la Coppa delle Fiere finirà nella sede del Leeds, e pronostica una vittoria della squadra di Don Revie.

« Vorrei — ha detto l'ex campione juventino, che era accompagnato dal secondogenito quindicenne — *che la Juventus mi smentisse, ma ci vorrebbe un miracolo. Il Leeds è veramente forte, è una squadra di livello europeo, ha gente che corre per novanta minuti e che sa giocare al football* ». Come Charles, anche i « supporters » locali sono sicuri del successo, e preparano grandi festeggiamenti: con la Coppa intendono consolarsi della delusione per la mancata vittoria in campionato, dove sono giunti secondi alle spalle dell'Arsenal, con un solo punto di distacco.

Don Revie è cauto, definisce la Juventus una delle migliori squadre incontrate nella competizione, e per questo la teme e la rispetta. I suoi giocatori, e Jackie Charlton in particolare, sono ottimisti e si sentono il trofeo in tasca. La Juventus è in grado di far sfumare il loro bel sogno? Ci proverà.

Vycpalek schiererà, dunque, una Juventus in grado di interpretare i due tempi del football: quello difensivo e quello offensivo, e confida sul fatto che gli antagonisti, pur cercando il gol e la vittoria, potrebbero non spingere a fondo l'acceleratore accontentandosi di un pareggio.

Pure il Leeds schiererà la formazione dell'andata. Difficilmente Gray sarà utilizzato. Le condizioni della spalla lussata a Torino sono in netto miglioramento, ma Don Revie non vorrebbe rischiare mettendo in campo l'attaccante in non perfette condizioni. Con il numero 11 dovrebbero essere ancora il « Jolly » Madeley con Reaney terzino.

Sono già affluite alle casse sociali del Leeds 50 mila sterline, pari a 75 milioni di lire. Questo l'incasso della gara di questa sera. Alla partita assisterà il presidente del Napoli Ferlaino. Pare che intenda chiedere ufficialmente Anastasi alla Juventus proponendo uno scambio con Zoff.

Bruno Bernardi

Giocando con rabbia

Haller, l'uomo più imprevedibile della Juventus. Con il suo estro nulla gli è vietato, anche se in giornata di cattiva vena rischia di falsare tutto il gioco della squadra. E' sempre l'ultimo a disperare di vincere. Stasera si annuncia come un grande protagonista (Disegno di Bruno)

Alessandrelli novità

LEEDS, giovedì sera.

E' ufficiale: Piloni non gioca. Il portiere bianconero non siederà nemmeno in panchina. Confermato il ritorno tra i pali, dunque, di Tancredi. Come portiere di riserva è stato immediatamente convocato Alessandrelli, titolare della squadra « Primavera ». Alessandrelli raggiungerà Leeds, proveniente da Torino, nel pomeriggio, in aereo.

L'Ajax ha vinto mortificando la cattedrale del football

Assassinio a Wembley

dal nostro inviato

Wembley, giovedì sera.

Vasovic, jugoslavo trapiantato ad Amsterdam, regge in alto la coppa dorata; la banda delle Guardie reali intona l'inno di Sua Maestà la Regina d'Olanda; due giovanotti si prostrano sull'erba di Wembley, baciandola. Tutt'intorno un fracasso d'inferno. Così è finita ieri sera la finale della Coppa dei Campioni, annegata nella gioia sfrenata dei quarantacinquemila olandesi che spendevano gli ultimi spiccioli di quarantotto sfrenate ore londinesi, e nella disperata tristezza di diecimila greci venuti quassù in cerca di comprensione e di simpatia.

Ma è stato un « assassinio », un autentico assassinio del calcio perpetrato proprio nella cattedrale del football mondiale. La folla immensa di Wembley non meritava questo trattamento. Gli inglesi sono offesi. Già mortificati dal fatto di ricoprire il ruolo di spettatori, mentre essi sono abituati ad essere sempre dei protagonisti, hanno assistito impotenti allo scempio che le due formazioni finaliste hanno fatto del gioco del calcio. Mai partita di così alto valore è naufragata nella più squallida mediocrità. Che il Panathinaikos non avrebbe acceso entusiasmi per la sua tecnica, era dato per scontato. Tuttavia, visto che era giunto sin qui, dopo avere eliminato formazioni di Club europei di taglia superiore, si pensava che il suo valore fosse un pochettino più alto, per lo meno accettabile. Invece l'ex colonnello magiaro transfuga Ferenc Puskas ha portato sulla verde erba di Wembley undici « pellegrini » che in Italia, fatta eccezione per Domazos e Carmaras, meriterebbero con molta comprensione la serie C.

L'alibi di Puskas al deprimente spettacolo è il solito: l'inesperienza internazionale dei suoi uomini, aggravata da uno stato di nervosismo. Wembley (basta il nome) incute timore ad ogni squadra, anche di rango, ma non raggela a quel punto. Il calcio del Panathinaikos è elementare, privo di inventiva e di slancio. Undici foche ammaestrate che ripetono a memoria semplicistici schemi di gioco. Non un uomo illuminato, neppure Domazos e Kamaras, che hanno cercato di non naufragare in quel mare di mediocrità. Non credo che qualcuno possa aver parlato di squadra rivelazione, se però l'ha fatto non lo si prenda troppo sul serio. Nella ripresa, quando quelli dell'Ajax erano « cotti » e brancicavano in difesa per salvare il gol messo a segno da Van Dijk al quinto minuto di gioco, i greci hanno avuto più di un'occasione per andare alla pari. Non hanno saputo approfittarne per assoluta incapacità. Un radiocronista che lavorava alle nostre spalle, nella sua concitata descrizione, è riuscito a trasformare la partita dei suoi connazionali in un'epica battaglia, che so, le Termopili, dove tutti erano eroi: un pugno di eroi sconfitti dal fato e dalla preponderanza delle forze avverse.

Invece, ieri sera, l'Ajax era una formazione debole, con tanta confusione in testa, svagata, imprecisa, da fallire nel primo tempo un numero inverosimile ed incredibile di palle-gol, poaroosa e spenta nella ripresa sino a rischiare di subire la rete del pari. Se ciò fosse avvenuto, non sappiamo certo come sarebbe finita. Tanti errori ha commesso Cruyff, che resta comunque l'uomo di punta dell'Ajax e il pezzo di maggior valore, e altrettanti ne hanno sulla coscienza i suoi compagni d'attacco. Ma chi ha sbagliato di più, mettendo a repentaglio il successo della squadra di Amsterdam, è l'allenatore Dinny Michels. Resta infatti inspiegabile la sostituzione di due uomini, i centrocampisti Rijnders e Swart, dopo l'intervallo, con i due giocatori che aveva a disposizione in panchina. Può anche essere che Rijnders e Swart fossero andati « arrosto » prima degli altri; ma chi avrebbe mandato in campo Mister Michels se, mettiamo caso, qualcun altro si fosse infortunato, oppure fosse crollato.

Fulvio Cinti

Contro le furie

(Segue dalla 1ª pagina)

credi, che non gioca da tre mesi? Ma allora è finita... ».

Vycpalek lo ha rianimato: « Coraggio, non è detto che all'ultimo momento Piloni non entri in campo con la sua bella maglia arancione *(è questo il colore inventato personalmente da Allodi per la maglia del portiere, mentre tutti gli altri saranno in maglia celeste, come quella della Lazio, con i bordini bianconeri).*

L'albergo in cui sono alloggiati i juventini è in una bella posizione, con molto verde tutt'attorno. Dai finestroni della hall si vede arrivare un'altra ondata di tifosi, evidentemente è sceso un altro charter. E Vycpalek si rassegna ad un secondo assalto: « Anastasi! Vogliamo sapere tutto di Anastasi. E' ora che si decida a segnare. A Torino ha detto che aveva le gambe pesanti. Questa sera non tirerà mica fuori che aveva le gambe leggere? ».

I tifosi sono perentori, vorrebbero sapere in anticipo il risultato. Cosa che nemmeno il sincero Vyckpalek può concedere: « Anastasi? Penso che giocherà. Perlomeno gran parte della partita. Avevamo pensato ad Haller centrattacco, poi abbiamo lasciato perdere: sarebbe stato la prima volta in questo campionato, avrebbe sconvolto i nostri schemi. Ed invece stasera abbiamo bisogno essenzialmente di muoverci con ordine, di non perdere la testa. E potrebbe venirne fuori, c'è una probabilità su dieci, un risultato... come dire?... interessante ».

Vycpalek non è certo il tipo da armi segrete, da asso nella manica. E' chiaro che, senza illusioni, punta ad una partita difensiva, con la possibilità di scattare dalla trincea, pugnale fra i denti, per un arrembaggio al vascello del Leeds. Saranno determinanti i primi venti, trenta minuti: se in questo tempo le furie rosse inglesi non passeranno, la Juventus ne riceverà una carica di orgoglio e di energia. E la partita sarà tutta da risolvere.

Su questa impostazione, anche l'impiego di Roveta al posto di Salvadore appare alquanto aleatorio.

Diamo un'occhiata alla squadra. Gente con l'occhio vivo, i lineamenti distesi, i muscoli scattanti, come si conviene a ragazzi ventenni o poco più. Attendono la battaglia come un manipolo di bravi soldati, senza paura e senza iattanza. Al fischio d'inizio mostreranno che la Juventus, vinta e trionfatrice, è degna di rientrare nel grande giro internazionale.

f. c.

Michels rivendica il buon diritto dell'Ajax

"Un Trofeo che arriva con due anni di ritardo,,

dal nostro inviato

Wembley, giovedì sera.

Spogliatoi chiusi a Wembley. Vengono ammessi soltanto alcuni giornalisti che riferiranno poi agli altri. Parla Puskas:

« *Il risultato è giusto, ha vinto la squadra che aveva maggiore esperienza internazionale. Comunque l'Ajax non ha giocato così bene come era prevedibile. Il Panathinaikos ha giocato settanta pesanti minuti, purtroppo il gol subito all'inizio del primo tempo ha acuito il nervosismo e la tensione dei giocatori preoccupati di sostenere un incontro così importante. Nella ripresa l'Ajax ha cambiato due giocatori di centrocampo e questa mossa non me la sono spiegata, tanto più che la squadra ha rotto il ritmo e a noi sono state offerte alcune occasioni di pareggiare, che non abbiamo sfruttato proprio per l'inesperienza dei nostri atleti. Ritengo comunque che gli spettatori che hanno visto la partita alla tv siano rimasti contenti del gioco che abbiamo sviluppato. Tra i tutti della mia squadra vanno elogiati: Domazos, Grammos, ed Elefterakis. Antoniadis invece ha incontrato una delle sue giornate più scialbe* ».

A Puskas è stato chiesto se, dovendo rigiocare la partita, avrebbe ripetuto la stessa tattica e la stessa preparazione, ha risposto: «*Non ho nulla da rimproverarmi anzi, rifarei tutto da capo, come ho fatto questa volta* ».

L'allenatore dell'Ajax ha detto: « *Questa Coppa dei campioni è giunta nelle nostre mani in ritardo di due anni. Noi la meritavamo già nella partita di finale con il Milan a Madrid. Questa sera abbiamo coronato un nostro sogno* ».

Michels non ha invece voluto spiegare le ragioni per cui ha cambiato all'inizio della ripresa due giocatori. Riguardo al calo della squadra nel secondo tempo, ha detto:

« *Avevo consigliato ai ragazzi di giocare prudentemente entro la propria metà campo e di sfruttare eventuali palloni in contropiede. Non mi sembra che si possa parlare quindi di calo della squadra e di rottura di ritmo* ».

f. c.

CALCIO - TV

Ore 14 (Nazionale)

PANATH.		AJAX
Econom.	1	Stuy
Tomaras	2	Vasovic
Vlahos	3	Surbier
Elefterakis	4	Hulshoff
Kamaras	5	Rijnders
Sourpis	6	Neeskens
Grammos	7	Swart
Filakouris	8	Muhren
Antoniadis	9	Van Dijk
Domazos	10	Keizer
Kapsis	11	Cruyff

Arbitro: Taylor (Inghilterra)

Ore 20,25 (2° C.)

LEEDS		JUVE
Sprake	1	Tancredi
Reaney	2	Spinosi
Cooper	3	Marchetti
Bremner	4	Furino
Charlton	5	Morini
Hunter	6	Salvadore
Lorimer	7	Haller
Clarke	8	Causio
Jones	9	Anastasi
Giles	10	Capello
Madeley	11	Bettega
Harvey	12	Piloni
Gray	13	Roveta
Belfitt	14	Cuccureddu
Yorath	15	Novellini
Bates	16	Landini

Arb: Glöckner (Germ. E.)

Radio — Per Leeds-Juventus oltre al collegamento televisivo è in programma anche la radiocronaca diretta del confronto, dal primo all'ultimo minuto. Inizio alle ore 20,25, sul secondo programma.

NOI TIFOSI

Un Torino verso lo scudetto

Comm. Pianelli, prenda nota dei seguenti suggerimenti che credo siano condivisi dalla stragrande maggioranza dei tifosi. Primo problema, quello dell'allenatore. Due sono i tecnici che farebbero al caso nostro: Helenio Herrera, per la carica che sa infondere nei suoi giocatori e nel pubblico e per la competenza in fatto di giovani calciatori. Il secondo tecnico che ha dato prova di capacità preziose per il Toro è Liedholm, uomo addirittura opposto, come temperamento, a HH, ma altrettanto preparato.

Come giocatori, se davvero il Toro vuol mirare allo scudetto deve acquistare delle punte, per mettersi alla pari dei micidiali attacchi dell'Inter, del Cagliari, del Milan. Bisogna pertanto acquistare Chiarugi e Rizzo (in cambio di Agroppi e milioni) e confermare tutti gli altri titolari, compreso Bui.

Con due sole pedine e un oculato cambio d'allenatore il Toro potrebbe essere una squadra da scudetto, con questa formazione: Castellini; Poletti, Fossati; Maddè, Cereser, Puia; Chiarugi, Rizzo, Bui, Sala, Pulici.

Bruno Magnone - Torino

Troppe proteste contro tutti

Questa volta desidero muovere un appunto ai calciatori del Torino per le loro continue proteste e atti di reazione. Anche domenica, nella gara di Coppa Italia contro il Milan (che badava unicamente a provocarci), qualcuno dei granata è caduto nella trappola, e ben tre sono finiti sul carnet dell'arbitro. Per questi motivi, durante lo scorso campionato, abbiamo avuto più squalifiche ed espulsioni che reti segnate. Nervi a lingua a posto, perciò, cari granata.

Felice Scaglione - Torino

La retrocessione del Foggia

Voglio protestare per la immeritata retrocessione del Foggia in serie B, causata dallo scarso rendimento della Juventus nella decisiva partita con la Fiorentina, e del Lanerossi Vicenza e della Sampdoria. E' giusto che queste squadre restino in serie A soltanto perché sono di grosse città e assicurano buoni incassi? Ormai manca solo il siluramento di Bari e Catanzaro in serie B per favorire il trio lombardo di Mantova, Brescia e Bergamo e poi il gioco è completo.

Nicola De Savio - Torino

Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO - Scrivete a « Noi tifosi », « Stampa Sera », via Marenco 32 - 10126 Torino

14,8

Ieri il "meeting,, universitario con un grande mezzofondo

L'ATLETICA DEI CAMPIONI E' SPETTACOLO CHE PIACE

Sabato e domenica si replica con il "quadrangolare,,

L'antipasto è stato gradito, adesso ci si prepara ad affrontare il piatto forte. Il *meeting* universitario fra le rappresentative italiana, sovietica e tedesca ovest è stato, ieri allo stadio comunale torinese, l'introduzione ideale alle due grandi giornate del 12 e del 13 giugno, quando saranno di scena sulle stesse piste e pedane le selezioni nazionali d'Italia, Germania Est, Norvegia e Romania.

Le indicazioni di ieri sono state positive proprio in vista di questo impegno. Non si può pensare di infastidire la Germania Est (una nazione che in atletica può dare fastidio anche agli Usa), ma si può sperare di non demeritare troppo, e di battere le altre due squadre. Con l'affermazione di giovani come Mennea e Oliosi, con la conferma di Arese, Del Buono, Liani, Cindolo, Ardizzone, si è avuto il ritorno ai 60 metri (quasi) di Simeon, ai 16,40 di Gentile. Quando gli anziani dettano legge, si pensa sempre ad una crisi di base; per una volta i «vecchi» si sono meritate le lodi non per mancanza di avversari, ma per aver realizzato risultati di rilievo.

Dei «grandi» ha deluso solo Azzaro, battuto malamente nel salto in alto: gli aderentissimi «bermuda» a righine bianche e rosse che hanno choccato il pubblico dello stadio (noi compresi) e che — stretti come sono — offrono, secondo il salernitano, grandi vantaggi non hanno portato fortuna al primatista italiano, insabbiatosi a 2,12 dopo molti errori al primo salto alle misure minori.

Fra russi e tedeschi, i primi hanno dominato, dimostrando, come nelle precedenti occasioni, che anche nello sport goliardico occorre serietà. Amici da anni del *meeting* torinese, gli atleti sovietici hanno tenuto fede alla loro parte di protagonisti: Ter Ovanesian, l'ormai leggendario «principe Igor», il campione olimpionico Saneev, il velocista Borzov che ha vinto i 100 ed ha dato una favolosa impressione di potenza rimontando Abeti nell'ultima frazione della 4 × 100, i saltatori Budalov e Martynov, tutti hanno dimostrato che l'atletica sovietica sarà ancora fra i grandi protagonisti degli «europei» di Helsinki.

Sotto gli occhi un po' spiritati di Paola Pigni in Cacchi, Donata Govoni ha strappato alla milanese il primato nazionale degli 800 metri, 2'03"0 contro 2'04"8. Un risultato che premia la costanza dell'atleta emiliana e la competenza del suo allenatore, Lauro Bononcini. Attorno alla gara c'era un po' di tensione, ma una volta in pista tutto è stato dimenticato: Zina Boniolo ha fatto il suo dovere «tirando» la corsa alla Govoni, mentre la Ramello ha avuto delle difficoltà tecniche dovute agli intensi allenamenti degli ultimi giorni.

Bruno Perucca

Nel «meeting» torinese le gare di mezzofondo sono quelle che hanno entusiasmato di più. In questa sequenza fotografica Arese, a sinistra, sembra essere inseguito da Cindolo (con il n. 12). In realtà hanno vinto rispettivamente i 1500 e i 5000, e si contendono una sempre più vasta popolarità (Moisio)

Inutile anche la cronometro, ora si pensa alle montagne

Nel "Giro,, senza gli assi ritorna a galla Gimondi?

Davide Boifava ha sorpreso tutti, anche se stesso (Telef.)

dal nostro inviato

Salò, giovedì sera.

Ormai il segnalino della benzina segna rosso quasi per tutti: non sarà il più forte a vincere, sarà quello che avrà saputo amministrare meglio le proprie forze. Non è il Giro d'Italia delle grandi sorprese, è la corsa delle crisi, delle delusioni, dei grandi appuntamenti mancati. Gli avversari più temibili (o meno deboli, se preferite) per Michelotto erano e restano Gösta Pettersson e Van Springel: ma la «cronometro» di ieri ha dimostrato che anche lo svedese e il belga cominciano ad avere il fiato un po' corto. Sono regolari, questo sì; non sono ancora incappati in una giornata balorda, è vero: però sono tutt'altro che irresistibili. Corrono al risparmio, corrono da furbi: non una pedalata più del necessario, non un guizzo, neppure per caso. Fanno i «ragionieri»: hanno capito che, in un Giro strano come questo, in un Giro in cui tutti prima o poi sbagliano, affannarsi non serve e può essere pericoloso. Basta approfittare degli errori degli altri.

Gösta Pettersson e Van Springel finora sono stati quelli che hanno sprecato meno energie e ieri doveva essere la loro grande giornata, era il momento di gettare la maschera: ma lo svedese è arrivato quarto, il belga quinto (e chi ha vinto non è un «superman», si chiama Davide Boifava e non riusciva ad imporsi da più di un anno). Gösta si è giustificato con una foratura che lo ha costretto a cambiare bicicletta. Van Springel ha detto: «Era inutile affannarsi per guadagnare pochi secondi». In realtà, entrambi hanno paura di essere considerati dei bluff, o poco più. Anche loro cominciano ad essere in riserva.

Un Giro con i cosiddetti campioni in «defaillance» può essere ancora una corsa aperta a molte soluzioni, nonostante la classifica indichi ormai soltanto tre nomi (Michelotto, Gösta Pettersson e Van Springel). Ci sono ancora delle salite tremende: innanzitutto il Grossglockner, una montagna da ciclismo mitico. Tutti i nostri «big» hanno avuto la loro giornata storta, se davvero Gösta Pettersson e Van Springel cominciano ad accusare qualche colpo a vuoto il Grossglockner potrebbe anche essere il loro calvario.

Ma chi potrebbe approfittarne, visto che i nostri pseudocampioni sembrano tutti boccheggianti? Michelotto, forse, che ha la maglia rosa e in salita non è certo l'ultimo arrivato. Oppure? Oppure Gimondi: ieri è arrivato soltanto terzo, però ha rosicchiato qualcosa a Gösta Pettersson ed a Van Springel. Ma la cosa che più conta, se non altro da un punto di vista psicologico, è questa: Gimondi sulla dura salita finale è stato il più forte di tutti. Si è fatto superare da Boifava e da Ritter, non è stato certo un grande Gimondi: però qualche progresso c'è, e questo dà speranza.

Gimondi ha dodici minuti abbondanti da Michelotto, quasi un'enormità. E ne ha sette e mezzo da Gösta Pettersson e cinque e mezzo da Van Springel. Adorni afferma: «Felice ha già preso una "cotta" tremenda, difficilmente gli succederà di nuovo. Chi lo precede in classifica, invece, non ha ancora avuto crisi. E questo è un Giro in cui, prima o poi, la crisi arriva. Meglio all'inizio che alla fine, è ovvio. Da questo punto di vista, Gimondi ha un piccolo vantaggio psicologico su Michelotto, Gösta Pettersson e Van Springel».

Stamane è scattata la tredicesima tappa: 218 chilometri da Salò a Sottomarina, con al centro una salita impegnativa, il Pian delle Fugazze (in certi punti la pendenza supera l'undici per cento). Su una rampa così dura, la selezione dovrebbe essere automatica, anche se il traguardo è ancora molto distante. Se Gimondi pensa davvero di poter ancora vincere il Giro, certe occasioni non deve lasciarsele scappare.

Maurizio Caravella

LA TV AL GIRO

TV — Ore 15,30-17 (p.n.): telecronaca diretta delle fasi finali e dell'arrivo, commenti e interviste.

RADIO — Oltre i normali notiziari inclusi nelle edizioni del Giornale radio, sono previsti i seguenti tre servizi speciali quotidiani: ore 12,15 (p.n.) notizie sull'andamento della corsa; ore 15,30-17 (p.n.) radiocronaca delle fasi finali e dell'arrivo; ore 19,15 (s.p.) commenti ed interviste.

CUSCELA È NEI GUAI PER LO SPAREGGIO BIS

I DODICI SUPERSTITI DELLA POVERA "PRO"

dal nostro inviato

VERCELLI, giovedì sera.

Parzialmente deluse l'aspettative dei tifosi vercellesi accorsi ieri al Robbiano per assistere al match tra Pro Vercelli ed una rappresentativa giovanile dello Stoke City. Cuscela infatti prudentemente ha schierato in campo una formazione di rincalzi rinforzata dai titolari non impegnati domenica scorsa nello sfibrante spareggio con la Biellese. Hanno giocato tra gli altri Brandueardi, Zarino, D'Auria, Benassi e Viazzo. Positive le risultanze tecniche dell'incontro che ha visto i padroni di casa imporsi per 1 a 0 sugli inglesi: Brandueardi, pur non impegnato severamente, è apparso in buona forma e pronto al rientro; Zarino, nonostante sia ancora dolorante alla spalla destra, ha avuto parecchi spunti felici; D'Auria si è mosso bene, però dunque non abbia risentito della sosta forzata di domenica scorsa a causa della squalifica; Benassi anch'egli, squalificato per una giornata, ha fatto il suo dovere; Viazzo (si dimostra così giustificata la prudenza di Cuscela) ha dovuto purtroppo abbandonare il campo durante il primo tempo perché colpito duramente alla caviglia del piede destro.

Dopo l'ultimo infortunio del terzino vercellese la situazione della squadra diventa drammatica: su diciassette titolari due sono indisponibili, Bosetti stirato e Benassi squalificato, due, Poletti (distorsione al ginocchio destro) e Viazzo (fuori posto i legamenti del piede sinistro), non dovrebbero essere recuperabili, un altro infine, Zarino è ancora dolorante alla spalla. Cuscela può dunque puntare le proprie carte soltanto su dodici giocatori, tenendo anche conto del portiere di riserva Lamberti.

Impossibile la pretattica quindi per la squadra che affronterà la Biellese, nel secondo incontro di spareggio domenica prossima (ore 17) a Torino; sarà quella della scorsa settimana con le varianti di Brandueardi portiere titolare al posto di Lamberti, Zarino terzino al posto di Poletti, D'Auria in sostituzione di Stara. Lamberti e Stara in panchina. Venerdì i bianchi, dopo l'allenamento, si trasferiranno in pullman a St. Vincent dove trascorreranno in ritiro i due giorni antecedenti al match.

Rientrate, almeno momentaneamente, le polemiche all'interno della società, Cuscela può dedicarsi con la massima concentrazione al difficile impegno che lo attende. I giocatori per «caricarsi» hanno assistito con altre cinquecento persone in un locale cittadino alla registrazione con video-cassette dell'incontro di Novara: ora sono più che mai sicuri di saldare definitivamente il conto alla Biellese.

A Vercelli non si parla di premi partita, i giocatori in caso di vittoria verranno premiati... alla bontà del presidente comm. Frola. «Pace» — dicono i giocatori — «noi l'anima la daremo lo stesso».

Salvatore Rotondo

I risultati del "Palio,,

Si sono giocate ieri altre quattro partite del primo turno eliminatorio del «Palio delle Borgate». Il campo Agnelli ha registrato la vittoria della Borgata Santa Rita e del Borgo Po.

Il torneo prosegue questa sera e domani con le sei ultime partite del primo turno eliminatorio. Ecco il programma. Campo Agnelli: Borgo S. Salvario-Borgo Valentino (ore 20,45); Borgata Parella-Borgo S. Donato (ore 22). Campo Barcanova: Rione Martinetto-Regione Falchera (ore 20 e 45); Rione S. Secondo-Borgata Regio Parco. Domani al campo Agnelli: Borgata Cenischia-Borgata Crocetta (ore 20,45); Rione Porta Nuova-Barriera di Francia (ore 22).

Delusione anche in Coppa

TORINO A PICCO

Non c'è proprio nulla da salvare nella squadra stroncata a Firenze

servizio particolare

Firenze, giovedì sera.

Il Torino torna da Firenze sonoramente sconfitto per 3 a 0. Un disastro di vaste proporzioni. Non è neppure il caso di recriminare sul primo gol viola segnato in posizione di fuorigioco (almeno a quanto affermano i granata e a giudicare dallo sbandieramento ripetuto del guardalinee) e sul rigore accordato per un fallo che molti non hanno rilevato. Resta il fatto che il Torino ha perso malamente, chiudendo in condizioni disastrose, completamente in balia dell'avversario, il quale — scordato evidentemente il campionato «balordo», e forse proprio da questo ricaricato — sembrava il Santos dei tempi belli. Fino a che punto questa abbagliante prestazione della Fiorentina vada intesa come autentica risultanza d'un gioco superiore e non come il risultato derivante da una débâcle collettiva dei granata resta da stabilire.

Fino al rigore, infatti, il Torino, pur sconfitto, si è difeso dignitosamente. Dopo, quando ormai la partita si è incanalata a senso unico, i granata hanno perso la testa, nel tentativo — orchestrato con molta ingenuità — di rimontare uno svantaggio che s'è fatto man mano proibitivo. Per Cadè è stato proprio a questo punto che il Torino è clamorosamente mancato: «*Perdere una partita non è un dramma, ciò che non giustifico è che ci si lasci andare in questo modo. Per essere dei buoni giocatori di calcio occorre anzitutto essere uomini e i miei giocatori hanno fatto il possibile per dimostrare di non essere tali. Proprio quando le cose vanno male bisogna stringere i denti, cercar di reagire, non subire passivamente l'iniziativa dell'avversario. Per mio conto la partita è finita sul 2 a 0, con il rigore che non voglio commentare. E' il dopo che non mi va giù. Perdere per uno a zero o per quattro a zero in fondo è la stessa cosa, ma una squadra non può crollare così!*».

E adesso? Una serata, questa di Firenze, da scordare al più presto, anche se non sarà facile. Il Torino «ombra» di Firenze è caduto malamente. Dove trovare la forza di reagire. «*In fin dei conti siamo soltanto a un punto dalla capolista* — dice Ferrini — *e la Fiorentina deve ancora venire a giocare a Torino. Non vi è nulla di definitivamente compromesso. Una giornata balorda può capitare a chiunque. L'importante è che non ripetiamo partite come questa e che già a Napoli riusciamo a fare il risultato. Siamo andati "in barca", bisogna ammetterlo senza cercare scuse, ma proprio in questa sconfitta dobbiamo trovare un motivo di riscatto. Contro il Milan abbiamo giocato una grossa partita, non è possibile che siamo tanto scaduti nel giro di pochi giorni. E' arrivato il momento di rimboccarci le maniche: a Napoli avremo ancora una volta una partita decisiva. Non dobbiamo assolutamente perdere l'occasione, altrimenti saremo tagliati fuori*».

Prima della partita Edmondo Fabbri ha salutato i granata negli spogliatoi. Per suo conto, le due squadre che hanno le maggiori chances per vincere la Coppa Italia sono proprio Fiorentina e Torino. Dopo la partita non è stato possibile rintracciarlo per chiedergli un ulteriore giudizio. Forse, la Fiorentina adesso ha qualche probabilità in più, anche nelle previsioni di Fabbri. Ancora una volta, proprio come in campionato, il Torino ha mancato l'occasione in trasferta. Stavolta, anche la difesa è chiamata in causa, ed è un fatto nuovo. Può essere stata davvero una serata sfortunata — da dimenticare al più presto, con l'augurio che non si ripeta — e i giocatori granata sono convinti che le cose stanno così. Un Torino che perde può essere scusato, un Torino che si lascia andare in balia dell'avversario, per ingenuità prima e con rassegnazione poi, assolutamente no.

Beppe Bracco

Oggi sugli ippodromi

Trotto per tre piste

(e. r.) Stasera trotto su tre piste. A Milano il Premio Mario Locatelli (L. 10.000.000, m. 1800) con Qurago (Caseli), Barbablù (G. C. Baldi), Sion (Bellei), Scally Hanover (E. Milani), Murray Mir (Fontanesi), Amarzia Willie (Zamponi), Vertet (Verrocken); i favoriti: Urta, Ivaldo, Arby, Quibusne, Friedolo, Murray Mir, Bellarcour, Zenith. A Firenze, Premio Monte Favalto (L. 2.100.000, m. 1660) con Anagogia, Filistione, Mogano, Tito, Salisbury, Redentor, Vilo; favoriti: Rompone, Giuliare, Farma, Johnny, Redentor, Avall, Quasero. A Roma, Premio San Martino (L. 2.150.000, m. 2040) con Corral, Oalop, Parnadus, Janet, Quasso; favoriti: Diva, Splendo, Dardanelli, Unicum, Tashent, Corral, Obay, Miss Dior.

La cattura di Peppino Càmpana nelle campagne di Orune

Il bandito ribelle e sprezzante chiede pietà in nome dei figli

Ieri sera il malvivente è stato trasferito dall'ospedale all'infermeria del carcere di Nuoro Vi resterà per dieci giorni - E' caduto il mito del «duro» che si era creato attorno a lui

dal corrispondente

Nuoro, giovedì sera.

Peppino Càmpana, detto «Rubino», di 38 anni, da Orune, catturato all'alba nelle campagne attorno al suo paese dai carabinieri del gruppo di Nuoro, si trova dalle 19 di ieri nelle carceri locali, sotto un'pesantissima imputazione di tentato omicidio e porto abusivo di arma da fuoco.

Dopo dodici ore di permanenza nel reparto chirurgia dell'ospedale San Francesco della città e dopo un breve consulto avvenuto tra il sostituto procuratore della Repubblica dott. Alessandro Giri ed il primario chirurgo prof. Giovanni Dedola, il fuorilegge è stato trasferito in tutta segretezza a bordo di un cellulare, nel quale era stata approntata una lettiga. Nella prigione di Badu e Carros è stato subito ricoverato nell'infermeria, dove resterà per dieci giorni: tanti, infatti, sono necessari, secondo la diagnosi del prof. Dedola, per la guarigione della ferita all'emitorace sinistro provocata dal proiettile del mitra di uno dei carabinieri, che per tanti giorni gli avevano dato la caccia. Càmpana era ormai, dopo la cattura di Graziano Mesina, il «numero uno» del banditismo sardo.

Peppino Càmpana, come è noto, era colpito da una taglia di dieci milioni di lire. Pendeva sul suo capo una condanna a ventiquattro anni di reclusione per l'omicidio di un giovane suo compaesano, Ignazio Chessa, ucciso il 2 gennaio del 1965 nella strada centrale del paese: da allora tutte le ricerche per catturarlo erano risultate vane.

«Soffiate» alla polizia ed ai carabinieri, tentativi presso i familiari di farlo costituire erano sempre sfumati. «Rubino» non voleva assolutamente entrare in carcere, preferiva la vita selvaggia del bandito, e così ha rischiato di farsi ammazzare.

Sono stati però i suoi ultimi minuti di vita da bandito a trasformare nettamente il «mito» che attorno a lui si era andato creando in circa sei anni di latitanza. Ferito dal proiettile, accasciatosi al suolo dopo aver ruzzolato in una piccola scarpata, ha sì tentato dapprima di usare l'arma che aveva in tasca (una Beretta calibro 7,65), ma subito dopo ha supplicato il maresciallo dei carabinieri Luigi Ariu di aiutarlo perché aveva cinque figli. Il coraggio «leonino» di Peppino Càmpana era tutto lì: da bandito mascherato ed armato era stato capace di rapire pacifici cittadini a scopo di estorsione, di uccidere un amico, di assassinare un carabiniere in un conflitto a fuoco, ma una volta scoperto e ferito ha preferito gettare la maschera del «duro» e chiedere pietà.

f. c.

Un cavillo procedurale blocca la Corte d'Assise

Ancora rinvio per Cavallero e C. (e ora si aspetta fino all'inverno)

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Ennesimo rinvio a tempo indeterminato del processo d'appello a carico della banda capeggiata da Pietro Cavallero, che avrebbe dovuto riprendere stamane in Corte d'Assise. Un cavillo procedurale ha impedito alla Corte di proseguire il dibattimento, costringendola a rinviarlo a nuovo ruolo.

La causa di questo nuovo intoppo è stata l'assenza di un giudice popolare, colpito da un lutto di famiglia: dal momento che non si era pensato a nominare in precedenza un giudice popolare supplente, il dibattimento, come vuole la legge, è stato sospeso. Ci si avvicinerà così ulteriormente alla scadenza di quel famoso termine di carcerazione preventiva (settembre '75) trascorso il quale Cavallero e compagni dovranno essere rimessi in libertà.

Da oggi al settembre '75 si direbbe che tempo ce ne sia più che a sufficienza; tuttavia, considerando che si è ancora lontani dalla sentenza di appello e che in seguito si dovrà per forza ricorrere in Cassazione, il traguardo del '75, per chi conosce l'esasperante lentezza con cui si procede, appare meno lontano di quanto possa sembrare. Infatti, alla ripresa del dibattimento, che non potrà avvenire prima del prossimo inverno, ci sarà ancora da discutere sulla nuova istanza di perizia psichiatrica presentata dai difensori.

Pietro Cavallero: se ne riparla il prossimo inverno

Quando stamane il presidente dott. Palma ha comunicato la notizia dell'assenza del giudice popolare e della conseguente decisione di rinviare a nuovo ruolo il processo, è stato l'avvocato di parte civile Calafiori a chiedere la fissazione di una data per la ripresa del processo. Tuttavia, per ragioni procedurali, ciò non è stato possibile e pertanto spetterà alla presidenza della Corte d'Appello trovare un «buco» nei ruoli della prossima sessione invernale per il processo.

Il difensore di Notarnicola ha chiesto che il suo cliente non venga rispedito al penitenziario di Volterra: avendo presentato un esposto per presunte violenze che avrebbe subito in quel carcere, il detenuto teme, tornando, di rimanere vittima di nuove «angherie».

Viceversa, il difensore del minorenne della banda, Donato Lopez, ha chiesto che il suo assistito sia rimandato nel carcere di Alessandria, dove sta studiando, pare con buon profitto, per conseguire un diploma di scuola superiore. Nessuna istanza è stata presentata per Pietro Cavallero.

c. b.

La furibonda rissa sul campo della Carassonese

Dopo la sconfitta calcistica i tifosi sono venuti alle mani

dal corrispondente

Mondovì, giovedì sera.

I gravissimi incidenti verificatisi ieri pomeriggio al termine dell'incontro di calcio Carassonese-Cornegliano, verranno presi in esame nei prossimi giorni dalla Lega dilettanti: entrambe le squadre hanno infatti presentato un esposto illustrativo dei fatti. E probabilmente altrettanto farà l'arbitro.

Come è noto, la tensione in campo, viva per tutta la durata dell'incontro, si è andata acuendo dopo l'80', quando la Carassonese ha messo a segno il suo primo gol: dopo cinque minuti i monregalesi sono riusciti a passare una seconda volta ed i tifosi del Cornegliano, giunti in gran numero a Mondovì, hanno tentato una prima invasione del campo, che peraltro è sfumata per l'intervento degli agenti, i quali hanno ricacciato indietro i più agitati.

Il malumore è cresciuto ancora. Molti tifosi del Cornegliano hanno continuato ad inveire contro gli avversari e l'arbitro, il vercellese Blasa. Questi, intimorito dalle furenti reazioni, ha dato il segnale di chiusura dopo essersi portato, nell'angolo del campo più vicino agli spogliatoi, e subito di corsa li ha raggiunti, temendo di essere aggredito.

Allora gli spettatori liguri, adirati per la sconfitta della loro squadra e per la mancata concessione del recupero, hanno invaso il campo: tra loro, i giocatori delle due squadre e qualche tifoso monregalese accorso a dar man forte ai propri beniamini, è scoppiata una violenta rissa.

Solo dopo dieci minuti di calci, pugni, spintoni, i carabinieri sono riusciti a calmare gli animi, aiutati nel loro compito dai dirigenti della squadra locale.

Numerose persone avevano pietose contusioni, ma soltanto due di esse sono ricorse alle cure dei sanitari dell'ospedale della nostra città, dove venivano giudicate guaribili in otto giorni: sono la mezz'ala sinistra del Cornegliano, Pozzato, e il guardalinee Grattarda.

Dopo le relazioni dell'arbitro e, come si è detto, dei dirigenti delle due squadre, si attendono ora le decisioni della Lega.

a. c.

Sbarco di sigarette stanotte a Savona bloccato dalla Finanza

SAVONA, giovedì sera.

(n.s.) Questa notte la guardia di finanza di Savona ha bloccato un'operazione di contrabbando, arrestando un trafficante di tabacco e sequestrando oltre 7 quintali di sigarette, un autocarro, una autovettura ed un canotto pneumatico. Le indagini proseguono ora per giungere all'identificazione di tutti i componenti la banda che avrebbe ramificazioni in varie città.

Verso le 2,30 una pattuglia di «fiamme gialle» ha sorpreso alcune persone che da un grosso «gommone» a motore stavano scaricando sulla spiaggia dei Bagni S. Antonio alle Fornaci molti scatoloni di sigarette. I militi intimavano l'«alt», ma nella confusione alcuni dei contrabbandieri riuscivano a fuggire, gettandosi in mare o dileguandosi nei vicoli del vicino quartiere delle Fornaci.

I finanzieri riuscivano comunque a catturare Piero Parodi, 59 anni, abitante nella nostra città in via Luigi Corsi 4, che è ora nelle carceri S. Agostino. Nelle mani dei militi sono rimasti 700 chili di sigarette (valore circa 15 milioni), un autocarro targato GE ed una Volkswagen targata MI. Sulla proprietà dei due automezzi il comandante della G. d. F., col. Giusti, ha mantenuto il massimo riserbo. «L'operazione — ha detto — non è ancora conclusa ma abbiamo fondate ragioni per ritenere di poter giungere quanto prima all'identificazione degli altri contrabbandieri compresi i "pesci grossi"». Le sigarette erano state sbarcate da una nave al largo della costa savonese.

Manette al complice dei tre mafiosi

Telefonata Asti - Canicattì "Sono pronti i 50 milioni?"

dal corrispondente

Asti, giovedì sera.

(v. m.) Un giovane siciliano residente nella nostra città, indiziato di appartenere ad una banda che aveva tentato un'estorsione ai danni di un sanitario della provincia di Agrigento, è stato ar-

Alessandro Farruggio

restato dai carabinieri. Si chiama Alessandro Farruggio di 38 anni, residente in via XX Settembre, operaio presso uno stabilimento metalmeccanico. Altre tre persone erano già state arrestate nei giorni scorsi in Sicilia. Sono: Filippo Rizzo di 28 anni, minatore, Diego Canicattì di 35, operaio e Gino Alaimo di 30, meccanico. Tutti residenti a Canicattì.

Il 23 dicembre dello scorso anno pervenne al dottor Antonio Augello, medico condotto ed ufficiale sanitario di Canicattì, una lettera anonima che lo invitava a depositare in un determinato punto della città 50 milioni, pena gravi rappresaglie. Il professionista rifiutò di consegnare la somma e il 26 aprile scorso una villetta di sua proprietà, sita in Canicattì, venne fatta saltare in aria con alcune cariche di tritolo.

I carabinieri nel corso delle indagini appresero che alcuni giorni dopo l'attentato, l'Alaimo si era allontanato dalla Sicilia per farsi curare una ferita ad una gamba e il fatto venne messo in relazione con l'atto dinamitardo. Inoltre il 15 maggio scorso appurarono che il dott. Augello aveva ricevuto da Asti una telefonata in cui per l'ultima volta lo si invitava a consegnare i 50 milioni. L'Alaimo, appena rientrato in Sicilia, venne arrestato insieme col Rizzo ed il Canicattì. Da Agrigento nei giorni scorsi partivano due marescialli dei carabinieri muniti di mandato di cattura ed in collaborazione con i carabinieri di Asti arrestavano il Farruggio, il quale avrebbe ospitato l'Alaimo, durante la sua permanenza ad Asti. L'operaio, interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Asti, dott. Armato, nega di aver conosciuto l'Alaimo e tanto meno di essere stato a conoscenza dei suoi propositi criminosi.

L'arrestato è però smentito da testimoni, secondo i quali alla telefonata, partita da una cabina pubblica di Asti alle 4 del mattino del 18 maggio, era presente anche il Farruggio. Questi da circa due anni risiede e lavora ad Asti, dove ha sempre tenuto una condotta ineccepibile. Non è improbabile però che, precedentemente, in Sicilia, il giovane avesse fatto parte della banda e che sia salito al Nord rimanendo legato ai soci da debiti, forse «mafiosi» che gli impedivano di rifiutare la sua complicità.

A pochi giorni da una visita pastorale

Morto stanotte a Cuneo l'arcivescovo Tonetti

Novarese, aveva 68 anni e da 15 reggeva la diocesi - Lo ha stroncato una pancreatite fulminante

dal corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

L'arcivescovo di Cuneo, mons. Guido Tonetti, è morto la notte scorsa, alle 2,30, all'ospedale «Santa Croce» dopo brevissima malattia. Il decesso è stato provocato da una trombosi alla vena mesenterica della regione cardiaca ma le condizioni del paziente erano gravissime fin da ieri per una pancreatite acuta. Il presule appena domenica scorsa aveva svolto a Roccavione la sua ultima visita pastorale impartendo la cresima a numerosi ragazzi e ragazze.

Le prime avvisaglie del male che doveva portarlo alla tomba risalgono alla notte fra sabato e domenica quando mons. Tonetti venne colto da violenti dolori viscerali. Benché sofferente e prostrato per la notte insonne, l'arcivescovo volle egualmente recarsi a Roccavione dove lo attendevano i fedeli. Tornato in Curia nel pomeriggio si mise a letto e venne visitato da un medico che prescrisse alcune cure. Lunedì mattina poiché le condizioni dell'arcivescovo non miglioravano fu deciso il suo ricovero in osservazione al «Santa Croce» per analisi. I sanitari accertarono che il presule era stato colpito da una pancreatite acuta, un male reso più preoccupante dalle cattive condizioni del cuore dell'illustre infermo.

Lo stato dell'arcivescovo si è andato rapidamente aggravando e ieri notte gli è stata impartita l'estrema unzione. Mons. Tonetti ha comunque mantenuto quasi fino all'ultimo perfetta lucidità di mente. Prima di entrare in agonia ha detto con un filo di voce: «Benedico tutti i miei fedeli». Al momento del trapasso gli erano accanto i familiari, tra cui il fratello, dott. Francesco, il vicario della diocesi mons. Pellegrino ed i collaboratori più stretti, don Musso, don Castellino e don Benevelli.

La salma rivestita dei paramenti sacri è stata, nella notte, trasferita al seminario dov'è allestita la camera ardente. I funerali, guidati dal cardinale Pellegrino, arcivescovo di Torino, avverranno sabato alle ore 16.

Mons. Guido Tonetti era nato a Trecate, nel Novarese, 68 anni fa. Dopo essere stato parroco di San Gaudenzio Novara venne consacrato vescovo ausiliare di Messina e successivamente inviato a reggere la diocesi di Cuneo dove fece il suo solenne ingresso il 31 marzo 1956. La notizia della repentina scomparsa dell'arcivescovo di Cuneo ha suscitato, in città e diocesi, profondo cordoglio.

g. d. m.

(Continua a pag. 12)

le borse oggi

Sintomi di debolezza e prevalenza di offerte

A TORINO — Il mercato azionario conclude con moderate perdite una riunione molto dimessa. Già in apertura si registra una prevalenza di offerte di fronte ad un assorbimento stentato, per cui si rende necessario un diffuso arretramento di quotazioni. Il «durante» trascorre quasi per intero a vuoto. La chiusura consolida i livelli iniziali, confermando la debolezza del mercato, con particolare accentuazione di tendenza negativa per qualche assicurativo.

Titoli di Stato ed Obbligazioni sostanzialmente invariati. Deboluccia senza affari.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 92,60; Liquigas 7,50% conver. '71 88,10; Carlo Erba 5,50% 103; Imi 7% XXXI 97; Credito Industriale Banco di Napoli 7% 92,30; Enel 7% '71 95,80; Medio Credito Centrale 7% 95,30; Buoni del Tesoro novennali 5,50% 1980 97,15.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio, conio Re 7900-8300, conio Regina 7950-8350; sterlina oro nuova 6450-6700; marengo svizzero 7500-7800; sterlina carta G. B. 1515-1535; dollaro carta Usa 626-632; franco svizzero 153-156; franco francese 113,50-116; oro fino 825-840; argento 33-35.

A MILANO — Borsa pesante. Ripresa di attività in tono minore in un mercato molto contrastato e particolarmente depresso, specie subito dopo l'apertura, quando i corsi hanno segnato i minimi della giornata. Tutti i valori sono stati oggetto di offerte non troppo pesanti, tuttavia l'assorbimento è risultato sempre stentato, e solo sui minimi prezzi il denaro ha manifestato un maggior interessamento. La chiusura, infatti, ha segnato per molti assicurativi e patrimoniali moderati recuperi. Poche le voci in rialzo, tra cui le Parchetti, Comit, Cucirini, Smee, Mira Lanza; calano tutto il resto della quota. Tono leggermente migliore per le obbligazioni e attività sempre limitate.

Principali oscillazioni della mattinata: Fiat 2281, 2295, 2280; Generali 51.600, 52.300, 52.000; Viscosa 2100, 2090, 2108; Olivetti pr. 2270, 2271; Interbanca 14.890, 14.850, 15.100; Comit 17.000, 16.980; Credito Italiano 1607, 1603; Banco di Roma 17.030 prezzo unico.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 12.610; Acea 2315; Alitalia 10.680; Amiata 1770; Anic 201; Assicurat. 92.000; Bastogi 1714; Beni Stabili 2130; Binda 30.700; Breda 4385; Bioschi 15.200; Burgo 5300; Caffaro 318; Cantoni 10.325; Carlo Erba or. 8700; Carlo Erba pr. 4290; Cascami 3750; Cementir 1410; Châtillon 2558; Cige 2400; Core 15.600; Comp. Mil. or. 13.860; Comp. Mil. pr. 10.409.

Comp. Toro or. 12.120; Comp. Toro pr. 9540; Cond. Acqua 898; Cucirini 4800; Dalmine 476; De Ferrari 1150,50; Donatelli 400; E. Marelli 465; Eridania 1198; Eternit 1560; Falck or. 3060; Falck pr. 3080; Fiat or. 2286; Fiat pr. 1656; Finmare 391; Finsider 400; Fisac 425; Fond. Incendio 12.000; Fond. Vita 21.810.

Generali [illegible]; Generalia 671; Generali 52.000; Gim 3225; Ginori 535,50; Habitat 2920; Imm. Roma 303; Invest 1330; Italcable 2250; Italcementi 21.100; Italgas 990; Italpi 1945; Italsider 597; La Centrale 4610; Lanerossi 2425; L'Ausiliare 2305; Lepetit ord. [illegible]; Lepetit priv. [illegible]; Linificio 290.

Liquigas 294; Magneti M. 1243; Magona 2280; Manif. Tosi 1620; Marzotto 1100; Mediobanca 58.400; Metalli 3160; Mira Lanza 33.500; Milani priv. 1805; Mondadori privil. 2880; Montedison 756; Motta 3820; Nebiolo 303; Nord Milano 3580; Olcese 221; Olivetti ord. 2370; Olivetti priv. 2271; Pacchetti 1001.

Pirelli e C. 2300; Pirelli SpA 2353; Pozzi ord. 160,125; Pozzi priv. 220; Ras 32.820; Rinascente ord. 248,25; Rinascente priv. 285; Risanamento 6400; Romana Zuc. ord. 160; Romana Zuc. priv. 345; Rossari 1130; Rotondi 21.200; Rumianca 805; Saffa 3460; Sai 23.300; Sarom 800; S. E. Sardi 3550; Sees 1643.

Sicio 2145; Silos 1259; Sip 3498; Sme 1850; Stampati 7710; Stet 2740; Sviluppo 2250; Tecnomasio 571; Terni 124; Tilane [illegible]; Tosi Franco [illegible]; Trafilerie 780; Un. Manifat. 13.500; Viscosa ordin. 3105; Viscosa priv. 1500; Westinghouse 1130.

A GENOVA — Alla ripresa dopo la festività infrasettimanale, il mercato azionario si è mantenuto ancora su basi cedenti e con scambi ridotti, mentre il comparto del reddito fisso continua ad essere stazionario e con pochi affari. Alcuni prezzi: Centrale 4380; Generali 51.900; Ras 33.010; Meridionali 1705; Nai 6340; Viscosa ordinarie 2100; Viscosa privilegiate 1525; Finsider 398; Italsider 595; Fiat ordinarie 2281; Fiat privilegiate 1660; Sip 2510; Montedison 758,75.

A FIRENZE — Mercato debole, particolarmente nel settore assicurativo. Cedenze diffuse anche negli altri comparti. Bastogi 1710; Centrale [illegible]; Fond. Incendio 12.000; Fond. Vita [illegible]250; Viscosa ordinarie 2103; Montedison 759; Magona 2216; Fiat [illegible]; Immobiliare 305,50.

A TORINO

VALORI DI STATO	1	2		1	2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	1	2		1	2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

	1	2
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prosegue l'occupazione all'Ita-Tubi di Racconigi

Racconigi, giovedì sera.

(g. d. m.) Ancora nessuna schiarita nella grave vertenza della «Ita-Tubi» di Racconigi, la fabbrica occupata da 18 giorni dalle maestranze che protestano per il licenziamento di 200 operai deciso dalla direzione. Per questa sera è in programma a Racconigi un comizio delle organizzazioni sindacali che faranno il punto della situazione e quindi un corteo attraverso le vie cittadine.

MISTERIOSO CONTROSPIONAGGIO A ROMA

Diplomatici ungheresi bloccati dall'ex Sifar

I due sono stati fermati in auto con il pretesto che «era avvenuta una rapina» - Le loro credenziali sono state ritirate e non ancora restituite

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Due diplomatici ungheresi a Roma sono al centro di una misteriosa operazione del controspionaggio italiano, scattata martedì pomeriggio. Verso le 15,30 due automobili scure, una «Giulia 1750» e una «Fiat 850», hanno tagliato la strada in piazzale delle Belle Arti a una vettura targata «CD», costringendola a fermarsi.

Dalle due automobili sono scesi cinque uomini in borghese che si sono fatti consegnare le credenziali dai due diplomatici, Pal Yuhasz e Joszef Balasz, entrambi da pochi mesi a Roma. Alle richieste di spiegazioni, i cinque uomini hanno risposto che avevano istituito un posto di blocco volante per un controllo reso necessario da una rapina per 15 milioni avvenuta poco prima nel signorile quartiere romano. In realtà, nessuna rapina era stata segnalata e la spiegazione era un semplice pretesto formale.

La vicenda è trapelata quando l'ambasciata ungherese si è rivolta al ministero degli Affari esteri chiedendo quale autorità di polizia avesse ritirato i documenti ai due diplomatici e per quale ragione. La Farnesina ha subito interessato la Questura la quale ha rapidamente accertato che nessun reparto della polizia o dei servizi consueti dei carabinieri aveva compiuto l'operazione.

Soltanto ieri è corsa voce che il ritiro dei documenti era stato deciso dagli agenti del controspionaggio, l'ex Sifar, ora denominato «Sid» (Servizio informazioni difesa). Dato l'estremo riserbo che circonda fatti del genere, è impossibile stabilire i motivi del misterioso intervento, fuori della prassi adottata nei confronti dei diplomatici.

Le credenziali non risultano sino ad oggi restituite. Normalmente i diplomatici non graditi vengono invitati a lasciare il Paese entro 24 o 48 ore, non potendo essere arrestati perché coperti da immunità. **l. f.**

Rubano la «Mercedes» di una ballerina del night

Alessandria, giovedì sera.

(e. c.) I carabinieri del nucleo investigativo di Alessandria hanno denunciato per furto aggravato il ventiseienne Gianfranco Benzi, residente ad Acqui Terme, e Giancarlo Bisio, di 25 anni, abitante a Novi. Hanno rubato ad Alessandria la «Mercedes» della ballerina liberiana Chraiten Mountaba, di 35 anni, che alloggia in un albergo della nostra città ed è occupata in un locale notturno del centro, davanti al quale l'aveva parcheggiata.

Mentre la ragazza si esibiva al night alcune sere fa, i due giovani amici le hanno portato via la grossa auto. Questa è stata ora trovata carica di sigarette di contrabbando a Olgiate Comasco, dopo che il conducente, inseguito dai finanzieri che sospettavano di lui, è riuscito a mettersi in salvo a piedi, abbandonando la macchina ed il suo carico. E' risultato però che il Benzi e il Bisio sono estranei a questo episodio.

VIGEVANO — Oggetti d'oro e perle per un valore di due milioni e 250 mila lire in contanti sono stati rubati da ignoti nella notte di ieri nell'appartamento di Michele Cerri di 42 anni, in via Ludovico il Moro 11.

Interrotte tutte le comunicazioni con l'estero

Bomba esplode a Lisbona prima del Consiglio Nato

nostro servizio

Lisbona, giovedì sera.

Una potente esplosione ha interrotto, alle 3 circa di stamane, per sei ore tutte le comunicazioni telefoniche e telex fra Lisbona e l'estero. Lo scoppio della bomba, che non ha causato vittime, è avvenuto poche ore prima dell'inizio del Consiglio dei ministri degli Esteri della Nato, la cui sessione primaverile si tiene oggi e domani nella capitale portoghese. Le comunicazioni telefoniche con l'estero sono state poi ristabilite nella tarda mattinata.

L'esplosione dell'ordigno ha causato una buca larga oltre due metri e profonda uno e mezzo. La polizia ha circondato la centrale telefonica e telegrafica e gli agenti impediscono a chiunque di avvicinarsi. L'edificio si trova a diversi chilometri di distanza dal palazzo dell'Assemblea, dove il primo ministro portoghese Marcelo Caetano ha aperto ufficialmente, alle 11, i lavori del Consiglio.

I ministri atlantici devono elaborare, fra gli altri problemi, la risposta alla proposta del segretario del pcus, Breznev, per conversazioni sulla riduzione delle forze in Europa. Anche il problema di Berlino, tanto più importante in quanto si riflette sulle possibilità di un'eventuale conferenza per la sicurezza europea, è destinato a un attento esame nel corso del convegno.

Nei circoli occidentali di Lisbona si dice che gli Stati Uniti e i loro alleati europei sono «cautamente ottimisti» sulle possibilità di accordo entro l'anno con Mosca per la questione di Berlino. Ma si ribadisce che gli alleati non accetteranno di tenere una conferenza sulla sicurezza europea senza che sia stata prima ottenuta l'intesa sull'ex capitale tedesca. Un fallimento dei negoziati per Berlino farebbe sfumare ogni probabilità di sollecite conversazioni sulla riduzione delle forze in Europa.

Dopo l'inaugurazione formale, il Consiglio si è trasferito a palazzo Ajuda, l'antica residenza dei re portoghesi alla periferia di Lisbona.

Il ministro degli Esteri italiano, Aldo Moro, che è presidente della Conferenza, ha preso la parola in apertura della riunione, e ha sollecitato i paesi della Nato, protetti dal sistema difensivo, a preoccuparsi per il progresso politico e sociale dei propri popoli. Confrontando la situazione della Nato di oggi con quella esistente nel 1952, Moro ha detto: «Oggi la situazione è cambiata. Abbiamo ricostruito le nostre strutture economiche e raggiunto un livello di prosperità che non ha precedenti nella storia dei nostri paesi e siamo in grado di far fronte al problema della sicurezza con minore disagio». (Ansa - Upi)

Il processo all'ex capo della Mobile di Padova

Sa troppo il poliziotto che "fabbricava,, attentati

Rimosso dall'incarico, si difenderà, con clamorose rivelazioni, dall'accusa di aver calunniato innocenti fascisti servendosi di bombe da lui stesso fornite

dal corrispondente

Padova, giovedì sera.

Dovrebbe proseguire in giornata (se i cancellieri non faranno lo sciopero che hanno annunciato per oggi e domani) il processo a carico del dott. Pasquale Juliano, ex capo della squadra mobile di Padova, da un anno e mezzo sospeso dal grado e dallo stipendio e costretto a vivere nel paese natale di Ruvo di Puglia — dove sbarca il lunario facendo il «giovane di studio» presso un avvocato locale — e degli altri dieci imputati, tutti più o meno coinvolti nella serie di attentati dinamitardi che sconvolsero Padova nella primavera del '69.

L'ex poliziotto, che secondo le accuse avrebbe fabbricato prove, con l'aiuto di due «confidenti», per incriminare i presunti responsabili degli attentati all'Università, alle sedi del psiup e del msi di Padova, alla sede del pci di Rovigo e nel garage del deputato missino di Vicenza Franchi (quest'ultimo, come quello presso la sede missina padovana, probabilmente per ingarbugliare le idee alla polizia), dovrà essere interrogato per dare la sua versione dei fatti e scagionarsi dalle pesanti accuse che Niccolò Pezzato, un assicuratore di 27 anni, gli ha lanciato martedì scorso, quando il processo si è messo finalmente in moto.

Pezzato, rievocando l'ingarbugliata vicenda, ha raccontato al tribunale che Juliano, del quale era confidente da qualche tempo, gli aveva suggerito di nascondere una bomba — fabbricata da lui e da due altri giovani missini, in polemica con la segreteria padovana — nella soffitta di Massimiliano Fachini, uno studente universitario trentenne, attualmente consigliere comunale missino e segretario del Fuan, che il capo della mobile sospettava fosse uno dei maggiori responsabili della serie di attentati che precedettero poi di poco le bombe sui treni e la strage di Milano.

Pezzato convinse Juliano che Patrese, altro esponente missino, avrebbe potuto essere l'esca. L'impiegato postale, che al Pezzato avrebbe confidato di progettare un attentato alla sede della dc, avrebbe dovuto farsi sorprendere dalla polizia con una bomba fra le mani, e, sotto la minaccia di una incriminazione, spifferare i nomi degli amici responsabili degli atti terroristici a Padova, Rovigo e Vicenza. Egli assicurò il Patrese che nella soffitta del Fachini c'era una bomba. In realtà era la stessa da lui fabbricata con gli altri due e postavi qualche giorno prima. Andò con il Patrese nella soffitta, consegnò l'ordigno all'amico e lo fece scendere da solo. Giù, secondo gli accordi con Juliano, c'era la polizia pronta ad acciuffarlo. L'impiegato postale, dopo aver tergiversato, «cantò». Messo a confronto con lui, Pezzato negò la sua responsabilità e disse d'avere un alibi. In realtà, se lo sarebbe creato su suggerimento dello stesso commissario Juliano.

Da questa serie di deposizioni, più volte modificate e ritrattate in istruttoria, parti la magistratura padovana per avviare il procedimento che s'è concluso con il rinvio a giudizio degli undici.

Ora, se il presidente del Tribunale non accoglierà la richiesta di rinvio avanzata da un difensore, il deputato missino on. Pazzaglia, impegnato a Roma nella Commissione antimafia, Juliano potrà difendersi. C'è chi afferma che farà clamorose rivelazioni.

Sandro Bellei

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stava compiendo un'escursione assieme a due coniugi

Alpinista di Chiavari precipita da un picco delle Apuane e muore

dal corrispondente

Viareggio, giovedì sera.

(l. g.) Le Apuane hanno fatto un'altra vittima: questa volta sul picco delle Saette, in fase di discesa. A precipitare a picco, sfracellandosi, è stato un alpinista di Chiavari, Oscar Calcagno, di 39 anni, che in compagnia dei coniugi Guarnieri, anch'essi chiavaresi, si era recato nel gruppo delle Panie (m 2000) per compiere una escursione.

Da quanto si è potuto sapere, la disgrazia è avvenuta sulla via del ritorno. Il Calcagno e il Guarnieri, verso le 16,30, avevano iniziato la discesa dalla sommità del picco, che li avrebbe portati al rifugio Del Freo, in località Foce di Mosceta, dove li attendeva la moglie del Guarnieri.

Terminata la prima discesa a corda doppia, i due escursionisti si apprestavano a preparare un'altra corda quando improvvisamente, forse a causa del cedimento della roccia, il Calcagno è precipitato sotto gli occhi atterriti dell'amico. Questi ha cominciato ad urlare.

Le sue grida sono state raccolte dai custodi del rifugio e da un gruppo di altri escursionisti fiorentini, capeggiati dal dott. Claudio Maccardi. Tutti hanno raggiunto il luogo della sciagura, hanno portato in salvo il Guarnieri e sono quindi scesi lungo il pendio alla ricerca del corpo straziato del Calcagno.

Avanza la frana in Valtournanche

Aosta, giovedì sera.

(g. g.) La pioggia che cade ininterrottamente da ieri sera ha peggiorato la situazione in Valtournanche, dove il paesino di Nouarsaz (Anthey St-André) è minacciato da una larga frana staccatasi dalle pendici del monte Clerva Disouveroux (m 2150). La massa di pietrame e terriccio scende verso le case ad una velocità di circa mezzo chilometri l'ora. Le acque del torrente Marmore, che hanno rotto gli argini già in vari punti a causa dei detriti che ne ostacolano il deflusso, rendendo impraticabile il ponte che allaccia la frazione di Nouarsaz alla bassa valle, continuano ad ingrossarsi. I 15 abitanti, tutti anziani montanari, hanno trascorso la notte nella vicina Buisson. Stamane sono risaliti al paese per mettere in salvo il bestiame e le poche suppellettili.

Sul posto si trovano da ieri i tecnici dell'assessorato regionale ai ll. pp. e della guardia forestale. «Purtroppo, non possiamo far altro per ostacolare la frana — dice l'assessore Rollandos —. Le sue dimensioni sono spaventose: 2 milioni di metri cubi che investono oltre tre ettari di terreno, con un fronte di 250 metri e una lunghezza di circa mezzo chilometro. Qualsiasi barriera verrebbe spazzata via».

E' cristianamente spirata

Lina Piovano

Lo annunciano con angoscia: i fratelli Oreste con la moglie Valeria Vergnano, Ermanno; la cognata Margherita Bongiovanni ved. Piovano, Maria Rostagno ved. Piovano con le rispettive famiglie, la zia Giuseppina, i pronipoti, cugini, parenti tutti e la affezionata Giuseppina Regis. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'estinta, p.za Duomo 3.
— Chieri, 2 giugno 1971.

Impiegate e Maestranze della Tessitura [illegible] partecipano commossi al dolore dei sigg. Piovano per la scomparsa della Signorina

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

[illegible] partecipa al cordoglio della famiglia Piovano per la dipartita della Signorina

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

Giuseppe Vezzoso e famiglia prendono viva parte al dolore dei cugini per la scomparsa di

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

Giorgina, Cecilia, Claudia e Carla [illegible] partecipano al dolore dei cugini Piovano per la dipartita di

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

Angela Vezzoso e famiglia si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita di

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

Caterina e Giorgio Bongiovanni si associano al profondo dolore della famiglia Piovano per la dipartita della Signorina

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

[illegible] per la perdita della cara zia LINA.

[illegible] vivamente al dolore della famiglia Piovano.

[illegible] partecipano al dolore di Oreste e famiglia per la scomparsa della sorella

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore della famiglia Piovano per la scomparsa della Signorina

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

[illegible] partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Piovano.

[illegible] piangono la carissima amica LINA.

[illegible] si associano al dolore della famiglia Piovano per la morte della sorella LINA.

Partecipano al dolore di Roberto e famiglia Piovano: [illegible]

Tutta la famiglia [illegible] partecipa al dolore degli amici Oreste ed Ermanno Piovano nella circostanza della dolorosa perdita dell'amata sorella

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

[illegible] per la perdita della signorina

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

[illegible] prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa della signorina

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

[illegible] partecipano al dolore dei familiari per la perdita della signorina

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

[illegible] ved. Piovano [illegible] sono unite nel dolore alla famiglia Piovano per la scomparsa della sorella

Lina Piovano
— Chieri, 2 giugno 1971.

[illegible] partecipano al lutto di Oreste, Valeria e famiglia per la perdita della loro cara congiunta.

[illegible] piangono l'adorata zia LINA.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Lina Piovano
— Chieri, 3 giugno 1971.

Addoloratissimi annunciano la scomparsa di

Antonio Ferrarin

la moglie [illegible] I funerali avranno luogo venerdì 4 giugno alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Pasubio. La Santa Messa sarà celebrata nel Duomo di Thiene.
— Thiene, 2 giugno 1971.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Lanificio Angelo Ferrarin partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del loro amato Presidente

Antonio Ferrarin
Cavaliere Ufficiale della Repubblica

nella viva imperitura memoria delle sue esemplari realizzazioni ed operose dedizioni all'azienda.
— Thiene, 2 giugno 1971.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.p.A. Lanificio Angelo Ferrarin partecipano con tutto il loro attaccamento ed affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro Presidente

Antonio Ferrarin
Cavaliere Ufficiale della Repubblica

di cui ricorderanno sempre la grande bontà e l'instancabile dedizione al lavoro.
— Thiene, 2 giugno 1971.

I Pensionati del Lanificio Angelo Ferrarin S.p.A., Stabilimenti di Thiene e Sarcedo, vivamente commossi per la scomparsa di

Antonio Ferrarin

ne ricordano con profondo affetto la nobile e cordiale familiarità.
— Thiene - Sarcedo, 2 giugno 1971.

Cristianamente è mancato

Edoardo Confaglioni Ciagne
Premio Fedeltà F I A T
anni 63

Addolorati l'annunciano: la moglie, la figlia, il genero, il fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali, oggi ore 16, via Ventimiglia 146. [illegible]
— Torino, 1 giugno 1971.

Addolorati per la scomparsa del caro Edoardo partecipano la famiglia [illegible]

E' mancato

Ercole Romeo

Lo annunciano la figlia Vera, nipoti e parenti tutti. Funerali, venerdì 4 corr. ore 14,30, ospedale Molinette.
— Torino, 3 giugno 1971.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: [illegible]

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Pautasso ved. Carmagnola

Con immenso dolore l'annunciano i figli Giuseppe, Luigia, Giovanni Battista, Lorenzo, Enrico, nuore, generi, sorelle, cognata, nipoti e parenti tutti. La cara Salma, dopo la benedizione alle ore 15,30 di giovedì 3 corrente, verrà trasportata a Carignano ove avranno luogo i funerali alle ore 16.
— Torino, corso De Nicola 28
2 giugno 1971.

[illegible] si uniscono al dolore di Tino e Rina per la scomparsa della cara MAMMA.

[illegible] sono affettuosamente vicini all'amico Dott. Giuseppe Carmagnola e famiglia nel doloroso lutto per la scomparsa della cara Mamma Signora

Matilde Carmagnola
— Torino, 3 giugno 1971.

Gli amici [illegible] prendono parte con le loro famiglie al dolore della famiglia Carmagnola.

Le famiglie Raviola e Rossetti partecipano sentitamente al dolore che ha colpito la famiglia del dott. Giuseppe Carmagnola per la perdita della cara mamma Signora

Matilde Pautasso
— Torino, 2 giugno 1971.

[illegible] partecipa commosso al grave lutto del dott. G. B. Carmagnola per la scomparsa della cara mamma

Matilde Pautasso ved. Carmagnola
— Vinovo, 3 giugno 1971.

Gli impiegati della S.p.A. [illegible] partecipano commossi al dolore del collega dott. G. B. Carmagnola per la perdita della cara mamma

Matilde Pautasso ved. Carmagnola
— Vinovo, 3 giugno 1971.

La Direzione Sanitaria F I A T, Colleghi e Collaboratori tutti, partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il Dottor Giuseppe Carmagnola per la perdita della sua carissima Mamma, Signora

Matilde Pautasso ved. Carmagnola
— Torino, 3 giugno 1971.

Cristianamente è mancato

Ciriaco Regaldo
anni 83

Addolorati l'annunciano i figli [illegible] I funerali avranno luogo a Druento, giovedì 3 giugno ore 17 partendo da via Roma 40.
— Druento, 2 giugno 1971.

La famiglia Giuseppe Ferrero partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito il cognato Pietro e famiglia per la perdita del PADRE.

Il Collegio Sindacale e Collaboratori della Soc. [illegible] partecipano al dolore dell'Amministratore e dei Dirigenti signori Pietro, Giacomo, Giovanni, Luigi per la scomparsa del Padre

Ciriaco Regaldo
— Torino, 2 giugno 1971.

I nipoti [illegible] partecipano al dolore della famiglia Regaldo.

Prendono parte al dolore della famiglia Regaldo le famiglie [illegible]

Improvvisamente è mancato

Angelo Centonze

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie [illegible] I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 [illegible]
— Torino, 3 giugno 1971.

Partecipano al lutto gli amici; famiglie [illegible]

Si associano al dolore i lavoranti [illegible]

[illegible] piangono il caro amico ANGIOLINO.

Angela e Luigi Ferrero partecipano al lutto.

Le famiglie [illegible] partecipano al dolore di Vittorio per la scomparsa dello zio ANGIOLINO.

[illegible] partecipano al dolore per la dipartita dell'amico ANGELO.

[illegible] partecipano commossi al grande dolore delle famiglie Centonze e Romano per la perdita dell'indimenticabile

Angelo Centonze
— Torino, 3 giugno 1971.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vincenza Bruno nata Masera

Addolorati l'annunciano il marito Natale, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 11,30 del 3 corr. partendo dall'Ospedale Molinette. [illegible]
— Torino, 1 giugno 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Colonna
Maggiore Generale Commissario

Ne danno l'annuncio la moglie Rita [illegible] I funerali avranno luogo giovedì 3 alla Crocetta alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso G. Ferraris 111.
— Torino, 2 giugno 1971.

Pier Luigi e Rita [illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia Colonna per l'immatura perdita del congiunto ed amico

Gen. Francesco Colonna
— Torino, 2 giugno 1971.

Il Dott. Ing. Salvatore [illegible] si associa al dolore della famiglia per l'immatura perdita dell'indimenticabile commissario ed amico

Gen. Francesco Colonna
— Torino, 2 giugno 1971.

Si uniscono al grande dolore di Claudio e Lidia: [illegible]

I Condomini di corso Galileo Ferraris 137 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Gen. Francesco Colonna
— Torino, 2 giugno 1971.

[illegible] sono affettuosamente vicini al carissimo Claudio e famiglia.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia.

Le famiglie [illegible] si uniscono al dolore di Rita, Michele, Claudio e famiglia per la scomparsa del

Gen. Francesco Colonna
— Torino, 2 giugno 1971.

La cognata [illegible] piangono la scomparsa del carissimo zio FRANCO.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Stefano Morino
anni 49

Lo piangono: moglie, figli, fratelli e sorella.
— Castellamonte, 3 giugno 1971.

Improvvisamente è mancato

Lodovico Menietti
autotrasportatore

Addolorati lo annunciano la moglie [illegible] Funerali giovedì 3 corr. [illegible] ore 17.
— Pertusio, 3 giugno 1971.

Gli Autotrasporti Menietti annunciano con profondo dolore la scomparsa del titolare

Lodovico Menietti
— Pertusio, 3 giugno 1971.

La famiglia [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro ZIO.
— Valperga, 3 giugno 1971.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia Menietti.

[illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia Menietti.

[illegible] si uniscono al dolore della famiglia Menietti.

[illegible] partecipano al lutto della famiglia Menietti.

Partecipano al lutto della famiglia gli amici: [illegible]

Ha raggiunto il suo adorato bambino

Maria Mossello nata Arneodo

Lo annunciano i figli [illegible] I funerali oggi ore 16, ospedale Martini (v. Tofane 71).
— Torino, 2 giugno 1971.

Il Veteran Car Club Torino partecipa commosso al dolore che nuovamente ha colpito l'amico [illegible] Mossello per la dipartita della MAMMA, a soli cinquanta giorni dalla perdita del figlio Alessandro.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Oscar Bullio

Con profondo dolore l'annunciano la moglie [illegible] I funerali il 4 corr. alle ore 10,15, nella parrocchia Santo Natale, via Boston 60.
— Torino, 2 giugno 1971.

Il Condominio [illegible] partecipa al dolore della famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Romana Maciotta ved. Boggio-Marzet

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli [illegible] I funerali avranno luogo venerdì 4 giugno alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in San Paolo Cervo. [illegible]
— Biella, 2 giugno 1971.

[illegible] piange la perdita della cara Romana.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Vercelli in Lusso

Ne danno il dolorosissimo annuncio: il marito Giuseppe, il figlio [illegible] I funerali avranno luogo venerdì 4 giugno alle ore 16 partendo da via Trento 23.
— Ciriè, 3 giugno 1971.

[illegible] partecipa al dolore dell'amico Lusso.

Cristianamente è mancato

Pietro Dellacasa

Addolorati lo annunciano la moglie, figlie, generi, nipoti, parenti tutti e famiglia [illegible] Funerali domani ore 10,15 Parrocchia Santa Rita.
— Torino, 2 giugno 1971.

E' mancato

Andrea Giordano

Lo annunciano addolorati moglie, mamma, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. [illegible] ospedale Molinette. [illegible]
— Torino, 1 giugno 1971.

E' cristianamente mancato

Alessandro Morandi

Affranti lo annunciano la moglie [illegible]